

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**FOLENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 marzo 1997 veniva rinvenuto il corpo senza vita del sacerdote italiano don Daniele Badiali, facente parte dell'associazione di volontariato Operazione Moto Grosso e parroco di San Luis della prelatura di Huari in Perù;

don Daniele Badiali, sacerdote esemplare e stimato per il suo impegno missionario, era stato rapito il 16 marzo 1997 mentre tornava da una funzione religiosa celebrata nel villaggio di Yauya, poco distante da San Luis;

immediatamente partirono per Lima padre Ugo De Censi, fondatore di Operazione Moto Grosso e il brigadiere della Guardia di finanza Salvatore Scino, in servizio presso il comando legione di Firenze e facente parte della sopracitata associazione di volontariato;

il brigadiere Scino, spinto dal dovere e dal legame di amicizia fraterna con lo scomparso Padre Daniele, dava subito inizio ad una indagine che in pochi giorni lo portava ad individuare l'assassino del sacerdote, facendolo arrestare dalla polizia peruviana;

tutto ciò avveniva con grande perizia e grande professionalità, tenendo conto che lo Scino lavorava in una situazione ambientale difficilissima, pur da lui conosciuta, per l'opera di volontariato che si svolgeva utilizzando i periodi di ferie;

lo zelo, la fermezza e il coraggio del brigadiere Salvatore Scino sono ampiamente documentati dalle lettere di ringraziamento inviate al Comando generale della Guardia di finanza, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro degli esteri dal nun-

zio apostolico del Perù, monsignor Fortunato Baldelli, dal vescovo di Huari, monsignor Dante Frasnelli Tarter, dal direttore dell'Associazione italiani del Perù, dottor Pompilio Inglesi, e dallo stesso comandante della divisione fiscale della polizia nazionale peruviana, dottor Almirante Cordeiro —:

visti gli atti inequivocabili che testimoniano la capacità e la sensibilità del brigadiere Scino, se non ritenga di adoperarsi affinché venga concesso al medesimo un eccezionale straordinario riconoscimento onorifico e di carriera, che onorebbe il nostro Paese e l'intero corpo della Guardia di finanza. (4-12166)

**TORTOLI, BONAIUTI e DI LUCA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

molte relazioni tecniche, redatte nel passato, confermano la situazione di pericolo in cui si trova l'aeroporto « Amerigo Vespucci » di Firenze;

inoltre vi sono state in passato diverse denunce da parte di amministratori della regione Toscana, non ultima l'ordine del giorno presentato dal gruppo forza Italia-CDU della provincia di Firenze, che, oltre a denunciare il mancato allungamento della pista, faceva presente il disinteresse per la sicurezza degli utenti e dei residenti nel quartiere di Peretola da parte delle autorità competenti;

nel medesimo ordine del giorno si richiedevano le dimissioni dei vertici della Saf, poiché inadatti a trovare le soluzioni idonee al caso;

si cerca ancora di capire quali siano le motivazioni ed i criteri tecnici che hanno indotto il sindaco di Firenze a dichiarare che « i problemi dell'aeroporto di Peretola sono risolti », sebbene i pericoli dovuti alla lunghezza della pista siano ancora tutti da risolvere —:

se non intenda verificare le relazioni tecniche esistenti e, di conseguenza, prendere i dovuti provvedimenti, onde evitare

ai passeggeri dei circa ottanta voli giornalieri ed ai residenti a Peretola di incorrere in simili incidenti. (4-12167)

SICA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 19 giugno 1997, il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica, onorevole Luigi Berlinguer ha dichiarato « ... ho firmato un decreto di divisione in due della facoltà di medicina de 'La Sapienza' di Roma » —:

se tale firma sia realmente intervenuta e, in tal caso, perché non sia stata data diffusione al decreto;

in caso negativo, per quale motivo sia stata data alla Camera dei deputati una notizia non rispondente al vero e perché non sia stato sino ad ora firmato detto decreto, pur passato al vaglio degli organi accademici dell'università di Roma « La Sapienza ». (4-12168)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del bilancio e della programmazione economica, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Vitrociset spa da nove anni gestisce in regime di monopolio di fatto la manutenzione sia degli impianti elettronici dell'Enav dislocati negli aeroporti nazionali, sia degli apparati tecnologici delle sale operative dei centri regionali di assistenza al volo;

il costo per l'Enav si aggira intorno ai centocinquanta miliardi di lire all'anno;

l'Enav si appresta a stipulare un nuovo contratto quinquennale, ancora una volta, con la società Vitrociset, in quanto la stessa, a seguito di una penalizzante selezione per gli altri concorrenti, è risultata la sola ammessa alla licitazione privata;

sullo stesso argomento il sottoscritto ha già presentato una interrogazione (n. 4-

11324, del 30 giugno 1997), alla quale ha fatto seguito, in data 15 luglio 1997, una lettera interlocutoria inviata dal Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei trasporti e delle navigazione, di cui ancora non si conoscono i contenuti;

risulta all'interrogante che la società Vitrociset sia stata tempo fa intestata ad un noto latitante —:

se non ritengano di dover effettuare accurati controlli sulla legittimità e sulla regolarità della licitazione privata e se non ritengano di dover effettuare una nuova gara ad evidenza pubblica, secondo quanto stabilito dalla legge e dalle norme comunitarie;

se, in considerazione della particolare importanza e delicatezza, intendano eseguire tutti gli accertamenti del caso in merito alla proprietà e alla provenienza della società Vitrociset;

se corrisponda a verità che la società Vitrociset sia stata intestata ad un noto latitante. (4-12169)

GIARDIELLO, CHIAVACCI, DOMENICI, ATTILI, DUCA, ANGELINI, BIRICOTTI, BOVA, MASTROLUCA, DE PICCOLI, FREDDA, PANATTONI, RAFFALDINI e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 luglio 1997 un aereo Atr 42 della compagnia francese « Air Littoral », partito dall'aeroporto di Nizza con quattordici passeggeri più l'equipaggio, diretto all'aeroporto di Firenze-Peretola, per cause non ancora precisate non è riuscito a frenare dopo aver toccato la pista ed ha proseguito la sua corsa sfondando la rete di recinzione fino ad invadere quasi la corsia autostradale;

l'aereo è finito in un fossato largo che divide il termine della pista aeroportuale e l'autostrada; fortunatamente, l'incidente non ha coinvolto le numerose auto in transito;

nell'incidente sono rimasti feriti alcuni passeggeri e i piloti, uno di essi in modo grave;

l'aeroporto « Amerigo Vespucci » di Peretola (Firenze) ha avuto un notevole impulso di attività negli ultimi anni e registra attualmente circa ottanta voli al giorno in arrivo ed in partenza, con un traffico di passeggeri che sfiora il milione di unità;

malgrado tale intensità di traffico, non è installato nell'aeroporto, nella direzione in cui è avvenuto l'atterraggio, il sistema ILS (*Instrumental landing system*), servizio radio di ausilio alla manovra di atterraggio;

una serie di incidenti più o meno gravi rendono necessario un approfondimento rispetto ai problemi della sicurezza degli aeroporti nazionali;

già da tempo il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo ha chiesto in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni un'indagine conoscitiva sui problemi della sicurezza degli aeroporti —:

quali siano le cause dell'incidente;

se siano adeguati gli *standard* di sicurezza dell'aeroporto di Firenze;

se non intenda elaborare un piano complessivo riguardante tutti gli aeroporti nazionali, relativamente alle questioni della sicurezza, indicando le priorità e gli interventi operativi in tempi rapidi.

(4-12170)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

già nello scorso anno si è deciso di procedere alla graduale soppressione della sezione di scuola media del comune di Torrebruna (Chieti);

tale provvedimento sta arrecando gravissimi disagi ai bambini di quel paese e del vicino comune di Carunchio, che sono costretti per frequentare la scuola dell'ob-

bligato, a lunghi e disagiati trasferimenti in altri comuni, distanti da dieci a venti chilometri circa;

i disagi dei comuni interni e dei bambini sono aggravati dal fatto che la popolazione di questi comuni è sparsa, dalle scarse risorse dei comuni stessi che hanno difficoltà ad assicurare il trasporto, dalla pessima e pericolosa viabilità e dalla inefficienza dei servizi di trasporto (privati!);

andrebbe infine considerato il fatto che i due comuni (Torrebruna e Carunchio), consorzandosi, avrebbero assicurato un numero di bambini sufficiente a giustificare la riapertura della sezione di scuola media di Torrebruna, ove, tra l'altro, vi è anche un bambino portatore di grave *handicap* che non è in condizioni di affrontare quotidianamente un viaggio lungo, pericoloso e disagiato —:

se non ritenga necessario ed urgente, alla luce di quanto sopra riportato, adottare un provvedimento di riapertura della sezione di scuola media di Torrebruna, nella quale far confluire anche i bambini del vicino comune di Carunchio (così come deliberato ed auspicato già dallo scorso anno dalle rispettive amministrazioni comunali). (4-12171)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che dal prossimo anno scolastico 1997-1998 inizierà la chiusura progressiva della scuola media statale del comune di Montazzoli (Chieti);

tale provvedimento sarebbe ingiusto ed ingiustificato, in quanto il suddetto comune trovasi in zona interna di montagna, con una pessima viabilità e con servizi di trasporto pubblico assolutamente insufficienti ed affidati ai privati;

inoltre la distanza dei comuni vicini è notevole, per cui i bambini sarebbero costretti, per poter frequentare la scuola dell'obbligo, a star fuori di casa dalla mattina alla sera, con disagi e pericoli incalcolabili;

l'amministrazione comunale di Montazzoli non è in grado di garantire il trasporto dei bambini, specie nei mesi invernali;

questo ultimo provvedimento di soppressione di un servizio pubblico importante come la scuola media aggrava una condizione di isolamento e di abbandono di questo come di altri comuni interni, che vedono aggravarsi, anche e soprattutto grazie a questi sciagurati provvedimenti, il loro progressivo spopolamento;

appare poi inspiegabile il fatto che lo Stato italiano, che intende finanziare scuole private, non garantisce, al contrario, il funzionamento delle scuole pubbliche, neanche per quanto riguarda la scuola dell'obbligo —:

alla luce delle considerazioni su esposte, se non ritenga opportuno revocare subito il provvedimento di soppressione della scuola media di Montazzoli (Chieti) già a partire dal prossimo anno scolastico 1997-1998. (4-12172)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che dal prossimo anno scolastico 1997-1998 verrà gradualmente soppressa la scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti);

tale provvedimento è gravissimo ed ingiustificabile per una serie di motivi: *a)* Schiavi d'Abruzzo è un comune interno, di montagna, posto ad oltre 1.200 metri sul livello del mare, collegato da strade interne, scoscese, tortuose e pericolosissime, specie nei periodi invernali; *b)* il numero dei bambini iscritti nei primi anni alla scuola elementare non è tanto basso da giustificare in senso assoluto la soppressione della scuola; *c)* non sarebbe garantita ai bambini, nei periodi invernali, la possibilità di frequentare la scuola anche per il fatto che il comune non è in grado di farlo ed i servizi di trasporto pubblico affidati ai privati sono assolutamente inefficienti; *d)* con provvedimenti come questo,

che interessano comuni ed aree interne, non si fa che aggravare la condizione complessiva dei loro abitanti che si sentono abbandonati dallo Stato e privati anche dei servizi più essenziali, tra cui il più elementare punto di aggregazione quale è la scuola elementare; *e)* non è vero che mancano i fondi in quanto quelli che vengono risparmiati per chiudere scuole pubbliche vengono poi erogati a scuole private; *f)* provvedimenti come questo non fanno che accelerare il processo di spopolamento delle zone interne, aggravando i problemi di affollamento delle città e delle aree metropolitane; *g)* non è tollerabile pensare che bambini di cinque-dieci anni debbano essere quotidianamente sballottati per ore da un posto all'altro, per lunghi e disagiati percorsi su strade impervie e pericolose per poter frequentare i primi anni di scuola dell'obbligo —:

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno ed urgente revocare subito, a partire dall'anno scolastico 1997-1998, il provvedimento di soppressione graduale della scuola elementare di Schiavi d'Abruzzo (Chieti). (4-12173)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stillicidio di furti ed altri reati contro la proprietà posti in essere da bande di albanesi in alcuni centri della collina torinese, e particolarmente a Pino Torinese, Pecetto e Baldisero, ha indotto le locali comunità a prendere in esame l'ipotesi di ricorrere alla mobilitazione di *vigilantes* per sorvegliare le proprietà specie nelle ore notturne e nei giorni festivi —:

se non ritenga necessario, giusta anche le valutazioni estremamente allarmate per tale situazione formulate dai Sindaci dei tre comuni sopracitati, disporre adeguati servizi di prevenzione del crimine nella zona collinare torinese segnata da questi gravi episodi, utilizzando appieno le forze dell'apposito nucleo di prevenzione della questura di Torino, che ora risulta

parzialmente sguarnito perché, come spesso succede, utilizzato in altre regioni. (4-12174)

**RUZZANTE.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel spa ha improvvisamente comunicato all'azienda speciale Amniup di Padova (e a tutti gli impianti di recupero energetico del territorio nazionale) che non ritirerà più l'energia elettrica « eccedente » prodotta dall'impianto di incenerimento di San Lazzaro (pari a circa 2.350 kwh, cioè 56.400 kw al giorno, per un totale di circa lire 7.332.000 al giorno);

i mancati ritiri, garantiti dai contratti regolarmente sottoscritti, procurano ad Amniup pesanti danni economici: investimenti non ripagati (5,2 miliardi dell'impianto di recupero energetico), minore potenzialità dell'inceneritore (senza « estrazione energetica », la linea 1 passa da 150 a 90 tonnellate al giorno), e non va sottovalutato il fatto che un inceneritore senza recupero energetico è praticamente vietato dalle norme sui rifiuti;

dall'osservazione sui dati risulta che:  
a) se si producesse energia elettrica da tutti i rifiuti urbani (26 milioni di tonnellate) si risparmierebbero 5 milioni di tonnellate di combustibile; b) dai rifiuti urbani si può potenzialmente ricavare energia pari al quattro per cento del consumo nazionale e al ventotto per cento dell'energia elettrica importata; c) dai rifiuti urbani una famiglia con i propri rifiuti può potenzialmente coprire il diciotto per cento del proprio fabbisogno elettrico -:

che cosa il Governo intenda fare per risolvere l'enorme problema dello smaltimento dei rifiuti urbani;

in che modo il Governo intenda muoversi in merito al problema sopra esposto, considerato che la produzione potenziale di energia elettrica, anche se andassero all'incenerimento tutti i rifiuti urbani (ipo-

tesi del tutto virtuale), sarebbe inferiore al cinque per cento dell'energia elettrica distribuita da Enel;

se non si ritenga la comunicazione di Enel in contrasto con le recenti normative sui rifiuti;

se il Governo ritenga necessario potenziare il recupero energetico proveniente dallo smaltimento dei rifiuti per poter superare il ricorso alle discariche e per diminuire la quota dell'energia elettrica importata. (4-12175)

**SAIA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il militare Emilio Dell'Orso, nato a Cugnoli (Pescara) il 13 maggio 1945, è deceduto in data 14 febbraio 1995 in seguito all'aggravarsi di una malattia contratta durante lo svolgimento del servizio militare e pertanto iscritta alla sesta categoria in data 4 ottobre 1967 dalla Cmo di Chieti;

a seguito dell'aggravarsi della malattia, che lo ha portato alla morte, il suddetto aveva presentato in data 7 novembre 1989 istanza per vedere riconosciuto l'aggravamento della malattia e, di conseguenza, l'iscrizione ad altre categorie;

tale aggravamento è stato riconosciuto dalla Cmo nel 1990 con processo verbale mod. B n. 90/002833;

malgrado tale riconoscimento, non è stato riconosciuto il diritto all'indennizzo in quanto la domanda era stata presentata oltre il termine di cinque anni dopo l'entrata in vigore della legge n. 308 del 2 aprile 1981;

tale provvedimento, evidentemente iniquo, appare anche inspiegabile e non giustificato in quanto il peggioramento della malattia è intervenuto in modo graduale e non è affatto detto che esso non sia iniziato prima della scadenza dei cinque anni; anzi, è certo che così è stato, ma è

altrettanto certo che, data la natura della affezione, il paziente potrebbe non essersene accorto se non tardivamente;

alla luce di ciò non si capisce come venga oggi respinta la legittima richiesta della vedova del defunto militare in congedo Emilio Dell'Orso, morto per malattia contratta durante l'espletamento del proprio dovere al servizio dello Stato -:

se non ritenga giusto ed umano aderire alla richiesta presentata dalla vedova del militare di truppa in congedo Emilio Dell'Orso, superando gli intralci di tipo burocratico che sono oggi di ostacolo al riconoscimento di quanto è dovuto dallo Stato ad un uomo che al suo servizio ha sacrificato la propria vita. (4-12176)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da notizie riportate da organi di stampa è risultato che nella commissione centrale dei revisori contabili siedono rappresentanti di un'organizzazione, i quali si arrogano il diritto di parlare per tutti;

questo atteggiamento ha provocato la reazione decisa dell'associazione nazionale dei revisori contabili di Salerno che, con nota del 24 luglio 1997 ha inviato una missiva al ministro interrogato, lamentando l'accaduto -:

quale criterio sia stato adottato per la scelta dei due rappresentanti;

per quale motivo non sia stata interpellata l'associazione in premessa.

(4-12177)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

un consigliere comunale di Campagna (Salerno) ha inviato una lettera al provveditorato delle opere pubbliche di Napoli ed alla Soprintendenza ai beni artistici di Salerno, per chiedere chiarimenti agli enti

in merito alla ristrutturazione della scalinata antistante alla Cattedrale, ubicata nel centro della cittadina;

nella missiva si esprimeva stupore e costernazione per il modo in cui erano stati eseguiti i lavori di rifacimento del Duomo, da secoli monumento che ha rappresentato motivo di vanto per Campagna;

la scalinata di accesso ai portoni dell'edificio offriva originariamente uno scenario architettonico di pregevole fattura;

i recenti interventi, a detta del consigliere comunale, hanno privato l'antica struttura delle pietre di cui era costituita;

un simile atto offende la cultura, la storia e le tradizioni di un intero popolo -:

se i lavori siano stati eseguiti in modo regolare;

se sia stata deturpata l'originaria struttura del complesso in premessa;

se gli enti competenti abbiano controllato il regolare svolgimento dell'opera di ristrutturazione. (4-12178)

**CARDIELLO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-08526, del 19 marzo 1997, l'interrogante chiedeva al Presidente del Consiglio dei ministri quali interventi intendesse adottare per agevolare la circolazione stradale sulla strada statale n. 18 «Tirrenia inferiore» all'altezza della popolosa frazione di Santa Cecilia, in comune di Eboli;

con nota del 23 giugno 1997, l'ufficio interrogazioni del ministero dei lavori pubblici, comunicava che al fine di agevolare la circolazione stradale in corrispondenza del bivio di Santa Cecilia, il compartimento Anas di Napoli essendo a conoscenza delle problematiche inerenti all'intenso volume di traffico aveva predisposto un progetto di sistemazione dell'incrocio in rotatoria, specificando che la perizia ai suddetti lavori sarebbe stata esaminata nel corso della

prossima seduta dalla competente commissione tecnica amministrativa compartimentale;

nel consiglio comunale tenutosi ad Eboli, il 28 giugno 1997, la giunta municipale dava notizia della bocciatura da parte della commissione competente, del piano stilato dall'Anas;

la notizia ha provocato la reazione dei residenti di Santa Cecilia, i quali si sono riuniti in assemblea permanente per discutere del problema —:

quali siano i motivi per i quali il progetto redatto dal compartimento Anas di Napoli sia stato respinto dalla commissione tecnica amministrativa compartimentale;

in che modo il Governo intenda intervenire per trovare soluzioni idonee a garantire la sicurezza stradale sul tratto della strada statale n. 18 « Tirrenia inferiore » all'altezza della popolosa contrada di Santa Cecilia. (4-12179)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, un'inchiesta della magistratura di Palermo ha svelato l'immanente presenza di Cosa nostra all'interno dei cantieri navali della città, confermando dopo tanti anni la validità delle accuse portate avanti dall'ex operaio Gioacchino Basile, il quale per la determinazione dimostrata nella sua azione di denuncia ha subito pesanti ritorsioni;

Gioacchino Basile è stato infatti prima licenziato, poi, a seguito di sentenza pretorile, riammesso in servizio, ma di fatto non ha mai potuto ricominciare a lavorare, in ciò impedito proprio dalla Fincantieri; espulso dal sindacato che avrebbe dovuto difenderlo, intimidito pesantemente dalla mafia che, secondo il racconto dei pentiti, avrebbe pronunciato contro di lui una irrevocabile sentenza di morte;

i recenti e clamorosi risvolti giudiziari hanno scatenato una ridda di polemiche sul ruolo svolto nella vicenda dai sindacati e soprattutto dalla Fincantieri che avrebbe dovuto tenere un atteggiamento ben diverso sia nei confronti di Basile sia rispetto al contenuto delle sue denunce, verificando in concreto la presenza di interferenze mafiose nello svolgimento dell'attività del cantiere;

nonostante l'inchiesta della magistratura, la Fincantieri, continua a tenere un atteggiamento poco coerente con la propria natura di azienda pubblica: dopo avere presentato querela contro Basile per un'intervista rilasciata ad un quotidiano, risulta all'interrogante che abbia spedito allo stesso Basile una lettera con la quale si propone la remissione della querela a patto che Basile smentisca, di fatto, la sostanza delle sue denunce contro la Fincantieri;

si tratta di un atto gravissimo che rischia di interferire pesantemente con le indagini in corso e che sembra lanciare un segnale obliquo all'indirizzo non solo di Basile, al quale si chiede una resa incondizionata, ma anche a tutti coloro che vogliono seguirne l'esempio —:

se non ritenga di doversi adoperare affinché l'ex operaio Gioacchino Basile possa riprendere servizio presso i cantieri navali di Palermo ed essere adeguatamente risarcito dall'azienda per l'ingiusto trattamento ricevuto. (4-12180)

ALEMANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esiste una petizione sulla « situazione igienico-sanitaria e sicurezza del personale di polizia penitenziaria » — protocollo n. 26 del 23 giugno 1997, del Sialpe (Sindacato autonomo lavoratori penitenziari)-Ugl, firmata da cinquantacinque persone;

con tale petizione il personale di polizia penitenziaria della casa circondariale di Ascoli Piceno ha inteso manifestare lo stato di abbandono e di insofferenza, oltre

che una serie di violazioni dei diritti dei lavoratori di seguito elencati: *a)* carenze igienico-sanitarie dei locali e del confezionamento dei pasti. Inoltre i generi risultano « qualitativamente scadenti » e non conservati secondo le normative (di congelazione e conservazione); *b)* carenza dei servizi igienici: allo stato attuale è funzionante un solo « gabinetto » per circa centosessanta persone; *c)* carenza di sicurezza del personale all'interno « delle zone detentive e cinta muraria », in quanto un agente occupa contemporaneamente più posti di servizio, incidendo sulla sicurezza di ognuno e dell'Istituto; *d)* protrazione del turno pomeridiano 18.00/24.10, non conforme all'accordo quadro nazionale per il personale di polizia penitenziaria — articolo 3, settimo comma, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, ed all'articolo 25, primo comma, lettere *b)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395; *e)* le garitte per il servizio di sorveglianza esterna non sono e non vengono mai pulite e disinfettate (tra l'altro con presenza di scarafaggi, ragni, eccetera). Inoltre sono sprovviste di acqua potabile e dell'impianto di condizionamento dell'aria e ventilazione meccanica, mentre la pavimentazione antisdrucchiole sulla cinta muraria presenta protuberanze e cavità, viste le particolari variazioni climatiche di carattere torrido che si sono avute negli ultimi anni (soprattutto in luglio ed agosto), perciò prestare servizio di sentinella (in particolari fasce orarie) compromette la salute stessa;

il segretario provinciale Sialpe-Ugl, Iannotta Luca, ha avuto un incontro, in merito a tale petizione, con il provveditore regionale dottor Felice Bocchino, durante il quale pare sia stato sottoposto ad un complesso interrogatorio nonostante avesse ampiamente dimostrato le ragioni della petizione sindacale sottoscritta da ben cinquantacinque persone. Colloquio al termine del quale per tutta risposta gli è stato consigliato di scegliersi un'altra sede;

è stato emesso un provvedimento di missione di sessanta giorni, ordinato al sopraindicato Iannotta Luca, segretario

provinciale Sialpe (Sindacato autonomo lavoratori penitenziari) di Ascoli Piceno-Ugl, dalla casa circondariale di Ascoli Piceno, alla casa circondariale di Camerino;

tale provvedimento ha tutte le caratteristiche di un atto antisindacale tendente a reprimere invece che a conoscere e risolvere il problema sollevato. Tale provvedimento va, inoltre, ingiustamente a colpire le libertà e i diritti dei sindacati, negando ai delegati sindacali il diritto di operare per il miglioramento delle condizioni igieniche di vitto e di sicurezza degli agenti di polizia penitenziaria, e sostituendo al dialettico confronto delle parti la logica impositiva del comando —

se non intenda, data la gravità dei fatti, intervenire con la massima tempestività. (4-12181)

**BONATO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° agosto 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri si accinge a siglare a Venezia il protocollo d'intesa stipulato il 30 giugno 1997 tra i ministeri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione e il presidente della giunta regionale veneta in materia di infrastrutture;

il suddetto protocollo viola esplicitamente la legge n. 492 del 1975 che prevede il blocco della costruzione di nuove autostrade, salvo approvazione di uno strumento legislativo di deroga;

il consiglio regionale veneto ha votato a maggioranza il giorno 28 luglio 1997 una risoluzione per la realizzazione del passante di Mestre (Venezia), della Pedemontana e della cosiddetta Romea commerciale, in aperta violazione del piano regionale dei trasporti;

il Progetto preliminare per la Pedemontana recita testualmente: « Rientro del capitale e gli oneri di gestione non sono comunque coperti dal flusso dovuto dai pedaggi. Si è calcolato che circa il 50 per cento dell'investimento iniziale deve co-

munque provenire da finanziamenti esterni al realizzatore-gestore dell'autostrada »;

il Veneto ha vissuto negli ultimi decenni tumultuosi processi di crescita economica, che hanno profondamente inciso nel tessuto territoriale, ambientale e culturale;

il processo di sviluppo è avvenuto in assenza di linee guida funzionali ad armonizzare la collocazione degli insediamenti produttivi e residenziali in rapporto con le dotazioni infrastrutturali (stradali e ferroviarie) e con le emergenze ambientali;

l'assenza di pianificazione ha finito per stravolgere e travolgere i processi di mobilità indotti dal caos insediativo, penalizzando lo spostamento delle persone e delle cose a cui si sono aggiunti i ritardi accumulati nella realizzazione di alcune opere viarie;

gli enti pubblici hanno rinunciato a governare una iniziativa privata incontrollata (il modello policentrico veneto) di fatto indebolendo lo stesso ruolo delle istituzioni che rischiano di trasformarsi in mero soggetto esecutore della molteplicità e contraddittorietà delle richieste;

le esigenze di mobilità delle persone e delle merci sono in costante aumento, in relazione all'accelerazione che si è verificata nelle modalità produttive (imprese a rete, decentramento degli stabilimenti, *just in time*, eccetera), nelle relazioni sociali (flessibilizzazione degli orari, grandi strutture commerciali, eccetera) e delle modificazioni degli stessi stili di vita;

coerentemente agli indirizzi unanimemente assunti a livello internazionale sia in campo scientifico che politico-amministrativo, le scelte di investimento pubblico vanno rivolte verso i sistemi ferroviari, marittimi, idroviari;

i progetti di Pedemontana e del Pasante di Mestre, in particolare, risultano avere origine e destinazione in aree prevalentemente di tipo locale, generate da spostamenti a breve percorrenza e richie-

derebbero, pertanto, soluzioni progettuali particolari, meno rozze e sommarie di quelle autostradali proposte;

gli stessi sono comunque prematuri, poiché non suffragati da serie analisi dei bisogni e slegati da una visione complessiva della mobilità infra e interregionale;

lo stesso assessore regionale Gaetano Fontana ha ammesso che l'alternativa della superstrada « sarebbe stata certamente preferibile: libera, gratuita; di impatto ambientale minore del 13 per cento in meno delle aree occupate dall'autostrada », smentendo così la pregiudiziale autostradale sostenuta nei documenti ufficiali regionali e nel protocollo d'intesa con i Ministeri interessati;

i suddetti interventi « non sono stati recepiti nel programma triennale Anas 1997-1999 », come recita lo stesso protocollo d'intesa;

vi è una forte opposizione delle comunità locali e delle associazioni di agricoltori, sostenitori di una ragionevole proposta di sostituzione del progetto autostradale con la realizzazione di una superstrada a corsie ridotte, sostenibile sia dal punto di vista ambientale che finanziario;

in che modo il Governo possa procedere alla formalizzazione del protocollo d'intesa derogando alla legge n. 492 del 1975, il che si configura non solo come aperta violazione di legge, ma anche una sfacciata prevaricazione dei poteri e delle attribuzioni del Parlamento;

quale copertura economica abbiano i progetti in questione visto che verranno a pesare per il 50 per cento sui bilanci pubblici;

se ritengano di dover valutare soluzioni diverse e soprattutto eco-compatibili per affrontare le questioni infrastrutturali nella regione veneto. (4-12182)

MICHIELON, LEMBO, DOZZO, LUCIANO DUSSIN, GUIDO DUSSIN e COVRE. — Ai Ministri per le politiche agricole

e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno viticoltori del Veneto, in particolare quelli della provincia di Treviso, vivranno una vendemmia « di paura » e questo perché nonostante le promesse fatta un anno fa dal Ministro Treu, proprio a Treviso, ad oggi non è stata adottata alcuna normativa semplificatoria per il reperimento di manodopera per la vendemmia, a meno che il Ministro non faccia un miracolo ferragostano;

in più occasioni il Governo si era impegnato a risolvere la questione. Si ricorda, infatti, che in data 11 dicembre 1996 il Sottosegretario al lavoro, Federica Gasparrini, nel rispondere all'interpellanza n. 2-00187 della lega nord per l'indipendenza della Padania contro le ispezioni vessatorie da parte di Inps e Ispettori del lavoro nei vigneti del Veneto, evidenziava che « (...) è oggetto di attenzione particolare da parte del Governo la messa a punto di un disegno di legge per la revisione della disciplina dei rapporti di lavoro agricolo (...) ». Si ricorda altresì che in data 4 giugno 1997 il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/3468/11 della lega nord per l'indipendenza della Padania con il quale si è impegnato « ad emanare in tempi rapidi un provvedimento *ad hoc* che risolva definitivamente il problema del reclutamento di personale occasionale »;

l'urgenza di introdurre nuove norme che regolino la ricerca del personale addetto scaturisce dal rischio che anche la prossima vendemmia, come quella del 1995, veda tra i filari delle vigne più che gente intenta a lavorare, ispettori dell'Inps scortati dai carabinieri;

la lega nord per l'indipendenza della Padania ha presentato, in data 11 novembre 1996, una proposta di legge recante « Nuove norme in materia di lavoro agricolo occasionale » (atto Camera 2281) che, sebbene più volte sollecitata, è ancora rimasta lettera morta —:

cosa il Governo abbia fatto e cosa intenda fare per semplificare l'assunzione della manodopera per la vendemmia;

se non si ritenga opportuno, considerato che il Ministro del lavoro è stato inadempiente rispetto agli impegni assunti sopra menzionati, evitare quest'anno di scatenare gli ispettori del lavoro e dell'Inps tra le vigne;

per quale motivo solo l'ispettorato repressioni e frodi di Conegliano sembra essere così efficiente nei controlli, tant'è che secondo dati forniti dal ministero per le politiche agricole risulta che nel triennio 1993-1995 in Veneto e Friuli siano state controllate 2.078 ditte (escluse le province di Verona e Rovigo), delle quali ben 901 erano site in provincia di Treviso e su 3.566 visite ispettive ben 1.698 sono avvenute in provincia di Treviso. (4-12183)

PICCOLO, ALBANESE, CENNAMO, SIOLA, MARIO PEPE, GAMBALE, BORROMETI, ROMANO CARRATELLI, PASETTO, CANANZI e DUILIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione dell'Enel di ridurre drasticamente gli investimenti si sta progressivamente determinando una grave crisi tra le imprese che operano come fornitrici dello stesso ente per effetto dell'ingente taglio di commesse fino a circa il 60 per cento;

l'azienda Cam (Costruttori associati meridionali) di proprietà della multinazionale Siemens opera nella città di Casoria con centosettanta dipendenti, producendo contatori per l'Enel;

analoghe aziende — Ciogeco, Galileo, Schlumberger, Landis Gyr — operano in altre parti del territorio nazionale (Milano, Frosinone, Milazzo, Roma);

a causa del tipo particolare di produzione — contatori e gruppi di misura — esse si caratterizzano come aziende « monoprodotto » e « monocliente » in quanto esclusive fornitrici dell'Enel, garantendo elevatissimi livelli di qualità, economicità, affidabilità;

a causa di nuove politiche di investimenti e di approvvigionamenti da parte dell'ente elettrico, tali aziende si trovano in gravi difficoltà produttive e sono state costrette a mettere in Cig centinaia di lavoratori, su organici complessivi di oltre mille dipendenti;

in particolare, la Cam negli ultimi sedici mesi ha subito una riduzione drastica degli ordinativi al punto che è stata costretta a ridurre del 50 per cento l'orario di lavoro dei propri dipendenti, oltre che a utilizzare massicciamente la Cigo;

tale situazione è stata determinata anche dal fatto che l'Enel ha improvvisamente mutato le procedure di appalto per la fornitura di contatori e gruppi di misura;

una prima gara che avrebbe dovuto essere chiusa entro il 1996 è stata prima sospesa e poi annullata perché i prezzi offerti erano per l'Enel inaccettabili; una seconda gara che avrebbe dovuto essere chiusa nel mese di giugno non è stata ancora aggiudicata a quel che risulta agli interroganti;

mentre l'Enel applica rigorosamente le nuove direttive Cee in materia di appalti, altri paesi della Comunità continuano a disattenderle, creando una condizione di forte disparità nell'accesso al mercato e, di fatto, realizzando un regime di rigido protezionismo che altera profondamente le regole di corrette dinamiche concorrenziali;

già numerosi incontri si sono svolti tra le rappresentanze sindacali delle aziende interessate, l'Enel, il ministero dell'industria e la Vicepresidenza del Consiglio dei ministri, con esiti assolutamente insoddisfacenti;

del problema sono state investite anche le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica attraverso i rispettivi Presidenti;

la situazione delle commesse permane estremamente incerta ed, anzi, sem-

bra evolvere verso prospettive ancora più drammatiche se — come è stato recentemente preannunciato alle rappresentanze sindacali aziendali — l'Enel, nel prossimo autunno, dovesse sospendere del tutto gli ordinativi alle predette aziende, determinando inesorabilmente le condizioni per la messa in mobilità di centinaia di lavoratori e la forte riduzione del personale;

una tale, disastrosa eventualità aggraverebbe ulteriormente la precaria ed ormai insostenibile situazione occupazionale, soprattutto nell'area napoletana, colpita negli ultimi anni da un processo di deindustrializzazione che ha sfilacciato il già debole apparato produttivo con ripercussioni devastanti sull'offerta di lavoro —:

quali iniziative intendano assumere per fronteggiare la difficile situazione delle aziende produttrici di contatori elettrici che, in assenza di adeguati e tempestivi interventi, rischia di provocarne la chiusura;

se ritengano di accertare con estrema urgenza se sono state concluse tutte le procedure di aggiudicazione della gara per la fornitura di contatori, gara che avrebbe dovuto sbloccare la situazione delle commesse e dare respiro alle aziende produttrici;

se, comunque, nelle loro rispettive responsabilità non ritengano di intervenire sull'Enel al fine di un definitivo chiarimento della situazione attuale e delle prospettive di investimento, tenuto conto degli effetti che possono provocare su un esteso indotto produttivo totalmente dipendente dalle scelte strategiche dell'ente;

se, infine, non reputino necessario adire gli organismi comunitari al fine di garantire parità di condizione e reciprocità di trattamento nell'attuazione delle normative CEE relative al rispetto puntuale delle regole di concorrenza e di accesso al mercato.

(4-12184)

BOCCHINO e PORCU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo del 1996 l'Ente poste italiane istituiva le agenzie di coordinamento, nuova divisione territoriale della struttura organizzativa, che attualmente sono oltre cinquecento in tutta l'Italia, di cui ventuno in Sardegna;

tali agenzie hanno competenza sul personale (controllo, mansioni, trasferimenti, sostituzioni, promozioni eccetera), hanno inoltre *budget* autonomo, competenza sulla manutenzione degli immobili e sulla produttività degli uffici compresi nel territorio dell'agenzia;

ad ogni agenzia sono assegnati un minimo di cinque dipendenti con funzioni specifiche, oltre al direttore;

il personale direttivo è stato scelto tra i quadri di 1° livello, cioè dipendenti con funzioni apicali che nella maggior parte dei casi hanno superato concorsi riservati ai soli laureati e svolto le relative mansioni;

con una decisione inaspettata, che all'interrogante pare alquanto inopportuna, si è deciso di abolire dette agenzie: ciò senza nessuna consultazione con la base, senza che fosse effettivamente sperimentata la riuscita delle stesse (non ve ne era oggettivamente il tempo, né mai sono stati forniti nemmeno gli strumenti materiali per poter al meglio svolgere l'attività) e senza che alcuna contestazione fosse stata mossa sul mancato raggiungimento degli scopi prefissati od altro;

la decisione pare basata sulle dichiarazioni dei direttori di filiale (direttori provinciali), i quali potrebbero avere interesse a riconcentrare nelle loro mani tutto il potere di gestione dell'apparato, tornando al vecchio modo di gestire, senza decentramento e naturalmente senza quel contatto diretto con la periferia e gli utenti assicurato dalle agenzie di coordinamento;

con tale decisione tutto il personale è messo in mobilità; gli impiegati sono trasferiti in uffici spesso lontani dalle loro sedi naturali, dopo che hanno lasciato posti sicuri confidando sulla nuova collocazione; i direttori vengono adibiti a mansioni inferiori, dopo aver superato concorsi

riservati a laureati ed avere maturato competenze e professionalità che vengono oggi mortificate;

è immaginabile un contenzioso onerosissimo per l'ente, da parte di queste persone, a tutela dei propri interessi;

il personale ha seguito corsi di aggiornamento, in molti casi trasferendosi fuori dalla regione di provenienza, a spese dell'ente, per decine di giorni;

non si sa che fine faranno i locali appositamente affittati per le sedi delle agenzie ed i contratti stipulati recentemente, della durata di almeno sei anni, prevedibilmente porteranno ad un contenzioso con conseguenti gravi perdite per l'Ente;

i dirigenti promotori dell'istituzione delle agenzie di coordinamento non sono stati chiamati a rispondere per avere proposto un progetto che ora, senza ragione, loro stessi definiscono non più idoneo;

quale sia il parere del Governo su quanto esposto in premessa e le iniziative dirette, necessarie ed urgenti, che intende porre in essere a tutela del personale dell'Ente poste interessato, soprattutto al fine di garantire i diritti dell'utenza e del contribuente che verrebbero pesantemente penalizzati da una decisione contraria all'opportuno mantenimento delle funzionalità delle agenzie in oggetto. (4-12185)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il consiglio superiore della sanità, in data 17 aprile 1996, ha dibattuto le problematiche relative alla terapia elettroconvulsivante;

il consiglio — dopo aver esaminato i pareri delle società scientifiche, un recente documento del Comitato nazionale di bioetica (Cnb), la letteratura scientifica sull'argomento ed i pareri espressi in diverse *consensus conference* — ha preso atto che:  
a) il Comitato nazionale di bioetica ritiene che « non vi siano motivazioni tali da sug-

gerire come comportamento bioeticamente vincolante la sospensione totale e generalizzata dell'uso della Tec » e considera anzi la Tec « un trattamento elettivo ed adeguato » per alcune specifiche patologie; *b*) il diritto del malato alla tutela della vita, della salute e della sua piena dignità di essere umano, in accordo con il parere espresso dal Comitato nazionale di bioetica, rappresenta un aspetto centrale nella valutazione dell'opportunità di un trattamento medico o che tale diritto non può costituirsi in opposizione alla scienza, né può anteporre affermazioni o teorie di natura ideologica; *c*) in psichiatria vi è una accreditata letteratura che, partendo da una profonda attenzione per la personalità e la dignità del paziente, ritiene che la Tec costituisca uno strumento terapeutico, talora indispensabile, per la riduzione della sofferenza dell'individuo se riferita a quadri clinici ben definiti; *d*) nel valutare l'eventuale indicazione per la Tec è fondamentale considerare, oltre al tipo di patologia, anche la gravità di questa;

il consiglio ha così ritenuto che in alcune patologie (quali depressione, mania disturbo schizofreniforme, catatonìa, sindrome maligna da neurolettici, gravi disturbi mentali in corso di gravidanza, psicosi puerperale), la Tec rappresenti un presidio terapeutico di provata efficacia, la cui rinuncia aumenterebbe il rischio di peggioramento clinico e di morte del paziente;

non è dello stesso avviso il comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo il quale ritiene che: *a*) lo scopo dell'elettroshock è di creare un danno cerebrale. Questo danno celebrale è quello che causa la perdita di memoria e l'incapacità di apprendimento, così come la perdita dell'orientamento spazio-temporale, fenomeni che sempre seguono i trattamenti con shock; *b*) tutti i danni fisici causati al cervello dall'elettroshock sono permanenti e irreversibili. Esistono prove di come il danno provocato inizialmente dall'elettroshock sia progressivo e si auto alimenti causando successivi deterioramenti cerebrali che comprendono una riduzione di

volume della massa del cervello e un accorciamento della vita della vittima;

si tratta di pareri piuttosto discordanti e — come documenta il comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo — ci sono testimonianze dirette e pareri scientifici che considerano il trattamento con elettroshock produttore danni gravissimi e irreparabili a chi ad esso viene sottoposto —:

se abbia preso in considerazione i pareri espressi e la documentazione utilizzata a fondamento delle proprie tesi dal comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo;

in che modo intenda tener conto dei pareri scientifici che vanno nella direzione opposta a quelli favorevoli al ricorso, in determinati casi, alla terapia elettroconvulsivante;

se consideri utile un ulteriore approfondimento sugli effetti di tale terapia prima di autorizzarne l'utilizzo. (4-12186)

**CARDIELLO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 1997 il sindaco *pro tempore* del comune di Agropoli (Salerno), ha indirizzato una missiva al presidente della provincia di Salerno, avente per oggetto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 - articolo 7 della legge regionale 7 maggio 1996, n. 11 - articolo 23 - richiesta di autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della Via S. Francesco-Trentova;

nella lettera il Sindaco faceva presente che a seguito degli eccezionali eventi meteorici verificatisi nell'anno 1996, la Via S. Francesco-Trentova ha subito dissesti tali da rendere necessaria la chiusura al transito;

il documento sollecitava, inoltre, l'esecuzione dei lavori di sistemazione nel-

l'imminenza della stagione estiva, visto che si tratta di un'arteria che attraversa una zona a forte vocazione turistica;

il sindaco chiedeva il rilascio dell'autorizzazione, ai sensi delle disposizioni di legge in materia, nei riguardi del vincolo idrogeologico per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della Via S. Francesco-Trentova;

in data 6 giugno 1997, il primo cittadino di Agropoli trasmetteva alla soprintendenza Baas di Salerno copia della determinazione sindacale n. 1032 del 6 giugno 1997, con relativa documentazione, per le opere da realizzare dalla ditta Comune di Agropoli — Piazza della Repubblica;

in data 12 giugno 1997 il responsabile della sezione urbanistica del comune di Agropoli, inviava alla Presidenza del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il progetto, in duplice copia, della sistemazione di un tratto di strada S. Francesco-Trentova; la relazione tecnica; copia della determina sindacale n. 1032 del 6 giugno 1997, la documentazione fotografica —:

come si voglia procedere per sollecitare l'espletamento delle pratiche al fine di rendere esecutivi i lavori di sistemazione della via S. Francesco-Trentinara, in particolar modo il rilascio, in tempi brevi, dello svincolo idrogeologico. (4-12187)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, già è più di un anno, aveva chiesto cosa il Ministero della sanità intendesse fare in favore dell'ospedale zonale « Anna Rizzoli » di Lacco Ameno-Ischia, senza dimenticare le necessità sanitarie, quasi mai trattate, dei cittadini di Procida;

senza risposta è rimasta l'interrogazione in questione, per cui si è costretti a pensare che le richieste ai vari ministri siano considerate vuote elucubrazioni di grafomani da strapazzo;

la situazione sanitaria ad Ischia, particolarmente nei mesi estivi, si appesantisce dato l'aumento delle presenze, ipotizzabili tranquillamente, ad agosto, in oltre trecento mila, evidenziando viepiù le carenze del locale ospedale, carenze assolutamente non attribuibili alla validità del personale sanitario e parasanitario ivi operante;

acute sono le rimostranze del pubblico e degli operatori locali, seriamente preoccupati per il possibile calo turistico, fonte di vita per l'isola stessa, calo legato a quanto già ricordato, con l'aggravante della voce, augurabilmente falsa, della cancellazione delle cure termali dal servizio sanitario nazionale —:

se non intenda intervenire personalmente per assicurare, con idonei provvedimenti, la funzionalità di una struttura ospedaliera indispensabile per la vita di Ischia, suggerendo inoltre a chi di dovere l'istituzione di una Asl insulare, che potrebbe meglio valutare, approfondire e tutelare le necessità sanitarie nelle isole di Ischia, Procida e Capri. (4-12188)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo estivo, epoca in cui maggiori sono le necessità di collegamento tra il capoluogo Napoli e le isole di Procida e Ischia, la società pubblica « Caremar » ha pensato opportuno noleggiare alla siciliana « Siremar » la nave traghetto « Sibilla », da anni impiegata sulla linea Napoli-Procida-Ischia e ritorno;

una nave nettamente inferiore, la « Falerno », viene chiamata a sostituire il prima ricordato traghetto, dimenticandosi che per stazza, velocità, sicurezza e possibilità di ospitare passeggeri la « Falerno » è strutturalmente al di sotto delle possibilità della « Sibilla »;

nei giorni festivi, con gravi rischi per gli utenti, il numero dei viaggiatori si raddoppia in barba alle regole vigenti mentre

il servizio di notte del mezzo nautico è decisamente compromesso, con gravi ripercussioni sul mantenimento degli orari e gravissimi danni su chi è costretto ad operare in chiave notturna —:

se non intenda, con estrema rapidità ed opportune urgenti indagini e provvedimenti, intervenire per conoscere perché siano stati presi dalla direzione della « Caremar » decisioni così sprovvedute, disponendo che nel migliore dei modi vengano eliminati i ricordati, seri inconvenienti.

(4-12189)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere — premesso che:

Luciana Deila, attuale sindaco di Benevagienna con sentenza del tribunale di Mondovì dell'8 febbraio 1994, patteggiava la pena, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio), di tre mesi di reclusione con sospensione della pena;

dopo essere stata confortata da vari pareri di più legali, ha deciso di candidarsi quale sindaco di Bene Vagienna (CN);

il giorno 27 aprile 1997, l'80 per cento degli aventi diritto al voto si è presentato a votare e, di questi l'87,21 per cento ha votato la lista capeggiata da Luciana Deila;

il giorno 12 maggio 1997, con delibera per esame degli eletti alla carica, il segretario comunale (di prima nomina) esprimeva parere negativo sulla eleggibilità;

dopo nove giorni entrava in vigore la legge Bassanini-*bis* che escludeva il parere del Coreco, che infatti non si pronunciava, non avendone più titolo;

il 2 giugno 1997 il sindaco giurava (come da nuove disposizioni) davanti ai consiglieri, dopo avere segnalato preventivamente (quattro giorni) l'intenzione alla Prefettura di Cuneo:

il giorno 12 giugno 1997, veniva notificato il ricorso del ministro dell'interno, che fissava l'udienza presso il tribunale di Mondovì il 25 luglio 1997;

il professor Vittorio Barosio, difensore della signora Deila, presentava un controricorso;

il 25 luglio 1995 il tribunale di Mondovì ha accolto il ricorso del Ministero;

la signora Delia intende ricorrere in appello —:

se non ritenga urgente, dare disposizioni alla prefettura di Cuneo affinché, nelle more della sentenza di appello, la signora Luciana Deila possa continuare a svolgere le funzioni di sindaco. (4-12190)

MORONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 3 del decreto legislativo n. 22 del 1997, per i rifiuti destinati al recupero prevede l'emanazione di decreti ministeriali relativi alle apposite procedure semplificate entro il 29 agosto 1997;

tali procedure sono da applicarsi alle operazioni di recupero dei rifiuti elencati nell'allegato 3 del decreto ministeriale 5 settembre 1994 e nell'allegato 1 del decreto ministeriale 16 gennaio 1995 (vedi articolo 33 comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997);

le operazioni di recupero di rifiuti possono essere intraprese dalle imprese purché siano rispettate le procedure che devono essere emanate entro il 29 agosto 1997;

in sede di parere parlamentare allo schema del decreto legislativo n. 22 del 1997 era stato proposto al Governo di inserire una scadenza certa per l'emanazione delle procedure di attuazione;

se entro il 2 settembre 1997 non venissero approvati i decreti previsti si bloccherebbe l'attività di numerosi operatori del settore —:

se intenda intervenire immediatamente al fine dell'emanazione entro la scadenza prevista dei decreti relativi ai rifiuti destinati al recupero oppure, consi-

derato che gli stessi dovranno, per essere operativi, avere il parere di conformità della Unione europea, prorogare ad una scadenza certa, 30 o 60 giorni, i termini previsti dal decreto legislativo n. 22 del 1997.

se ritenga di emanare circolari di chiarimento in merito alla prima applicazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, in particolare per i rifiuti destinati al recupero, al fine di avviare una corretta informazione sulla gestione dei rifiuti, evitare involontari comportamenti non corretti da parte delle imprese (sia che esse producano rifiuti o che gestiscano lo smaltimento degli stessi) e interpretazioni non sempre coerenti da parte degli enti di controllo soprattutto nel momento in cui devono comminare sanzioni amministrative;

se ritenga altresì di chiarire le modalità di utilizzo della nuova codifica dei rifiuti con particolare riferimento alla classificazione degli stessi in pericolosi e non pericolosi. (4-12191)

**PALMIZIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

quanti siano i consorzi di bonifica che dal 1933 — anno di entrata in vigore del regio decreto n. 215 del 1933 sulla bonifica integrale — ad oggi abbiano dichiarato ultimata la bonifica ai sensi dell'articolo 16 del citato regio decreto. (4-12192)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ottica della razionalizzazione delle spese, hanno ritenuto di dover diminuire il personale e soprattutto il numero delle carrozze sui treni che effettuano il percorso Pisa-Grosseto-Roma e Torino-Genova-Roma, con soste nella stazione di Cerveteri-Ladispoli;

tale riduzione ha comportato notevoli disagi agli utenti che, per motivi di lavoro o di studio, si servono dei convogli predetti in transito per Cerveteri-Ladispoli;

i problemi aumentano nel periodo estivo quando le due località turistico-balneari vedono aumentare il numero delle presenze, e dunque dei « pendolari » che vi si recano giornalmente usufruendo dei treni —:

quali iniziative intenda adottare per indurre le Ferrovie dello Stato a ripristinare un adeguato numero di carrozze, in maniera da consentire a tutti i cittadini di potersi recare a Cerveteri-Ladispoli senza essere costretti a file estenuanti ed a compiere viaggi in condizioni disagiate.

(4-12193)

**MORONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione di contrasto in provincia di Lucca sul piano dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani: da una parte, la regione Toscana ha commissariato la costruzione di due termodistruttori (uno nella piana di Lucca, in comune di Capannori e l'altro in Versilia, in comune di Pietrasanta) e, dall'altra parte, le popolazioni, i comuni e la stessa provincia di Lucca chiedono la fine del commissariamento;

in particolare, la costruzione del termodistruttore in località « il Pollino » di Pietrasanta dovrebbe iniziare nei prossimi giorni; tale impianto verrebbe a trovarsi a una distanza di circa due-mila metri dall'ospedale unico della Versilia (in comune di Camaione, legge n. 67 del 1988, articolo 20, progetto del 10/91, acquisto terreno 11 luglio 1994, apertura cantiere 4 agosto 1995, stato dei lavori: rustico al tetto) —:

se non ritenga opportuna un'ispezione urgente per accertare la possibilità di inibire ogni costruzione di quell'impianto termodistruttore a così breve distanza dal

l'importantissima struttura sanitaria rappresentata dall'ospedale unico della Versilia. (4-12194)

COLLAVINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno disposto la soppressione nei mesi estivi dei treni n. 2853 (Pontebba-Trieste, via Udine-Cervignano) e, rispettivamente n. 2872 (Trieste-Pontebba, via Cervignano-Udine);

il treno n. 2853 è stato sostituito con un collegamento che prevede il trasbordo a Cervignano con un convoglio internazionale (treno n. 221) che frequentemente giunge in ritardo e, comunque, non consente a tutti i viaggiatori di trovare un posto a sedere;

gli utenti dei treni soppressi, per la quasi totalità costituiti da lavoratori pendolari, nell'impossibilità di raggiungere per tempo la propria sede di servizio nel capoluogo regionale hanno promosso una petizione per il mantenimento dei collegamenti in parola, sottoscritta da quasi 200 persone;

la direzione regionale del trasporto locale del Friuli-Venezia Giulia delle Ferrovie dello Stato ha informato che la società ha ritenuto di operare la scelta della soppressione dei due collegamenti in considerazione della riduzione del traffico nei mesi estivi e in conseguenza dei minori trasferimenti disposti dallo Stato con l'ultima legge finanziaria —:

se intenda valutare l'opportunità di promuovere un proprio intervento al fine di mantenere in esercizio i treni n. 2853 e n. 2872 per l'intero corso dell'anno, rilevate le istanze del gran numero di utenti;

se, in linea più generale, intenda formulare specifiche direttive alle Ferrovie dello Stato spa, affinché gli interventi di contenimento della spesa non vengano a gravare sui cittadini che giornalmente utilizzano il treno per raggiungere la propria sede di lavoro. (4-12195)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo all'ordine del giorno un piano che ridisegna viabilità e trasporti pubblici nella Valle Telesina, in provincia di Benevento;

l'orario estivo delle ferrovie dello Stato spa ha prodotto ulteriori penalizzazioni alla stazione di Telesina-Cerreto, che serve una decina di comuni e che, proprio nella stagione estiva, dovrebbe poter essere messa nelle condizioni migliori per fronteggiare i flussi turistici;

da anni si discute del raddoppio della linea Caserta-Benevento-Foggia, senza che si sia mai andati al di là di lavori di ordinaria manutenzione di una linea ad alta densità di traffico ferroviario;

nella Valle Telesina il servizio di autobus verso Caserta e Napoli è ridotto al minimo specie nelle ore serali, limitandosi a due corse mattutine e del primo pomeriggio assicurate da una ditta di Montesarchio (Benevento) nonché alle poche assicurate da una ditta di Campobasso —:

se non ritenga di intervenire per incentivare definitivamente un potenziamento delle linee di trasporto ferroviario in una zona caratterizzata dalla forte mobilità locale;

quale sia il calendario concreto per il raddoppio della Caserta-Benevento-Foggia;

se non ritenga di attivarsi per garantire il servizio pubblico di trasporto su gomma, moltiplicando l'offerta verso Napoli e Caserta mete, fra l'altro, di intenso pendolarismo per motivi di lavoro.

(4-12196)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i registri immobiliari assolvono alla funzione delicatissima e fondamentale di

assicurare ai terzi trasparenza e pubblicità delle vicende giuridiche relative a un immobile o a un mobile registrato, principio cardine per la correttezza e l'affidabilità dei rapporti di diritto privato;

è in contraddizione con tale principio di pubblicità per i terzi, il condizionare al possesso di una licenza l'accesso alle visure, che sono la verifica catastale e ipotecaria della condizione giuridica di un immobile e che, come tali, non dovrebbero sopportare i limiti della riservatezza delle informazioni personali;

presso il reparto visure della conservatoria dei registri immobiliari di Benevento è impedito l'accesso ai fiduciari di banche e studi professionali non muniti di licenza rilasciata dal questore o dal prefetto;

da ultimo, il 7 marzo 1997, un terzo *blitz* della polizia di Stato presso il reparto visure della conservatoria dei registri immobiliari di Benevento, ha condotto all'identificazione di fiduciari di banche e studi professionali e alla elevazione di pesanti sanzioni amministrative;

analogo *blitz*, condotto nel 1990, sfociò, davanti all'autorità giurisdizionale, in un provvedimento di archiviazione -:

se non intendano ripristinare il principio della pubblicità dei registri immobiliari in locali, quali quelli del reparto visure della conservatoria di Benevento, aperti a tutto il pubblico, nessuno escluso;

se, non intenda riaffermare che la ricerca o ispezione dei registri immobiliari è regolata dall'articolo 2673 del codice civile, dalla legge ipotecaria e dall'articolo 20 della legge n. 52 del 1985, secondo le quali disposizioni, proprio perché riconoscono il diritto d'accesso a chiunque ne faccia richiesta, tale diritto non può essere oggetto di limitazioni o discriminanti.

(4-12197)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

quali azioni intendano intraprendere per assicurare i pescatori di Mazara del Vallo, costernati ed esterrefatti dopo l'ultimo episodio, che l'interrogante ritiene di vera pirateria, che ha visto l'assalto della marina militare tunisina ai danni di tre motopescherecci siciliani, che operavano in acque internazionali; il fatto è di una gravità eccezionale, se si pensa che i militari tunisini, armi in pugno, sono saltati in uno dei tre pescherecci, minacciando pesantemente con le armi i pescatori e trasportando quindi il motopeschereccio nel loro porto;

se si intenda protestare presso il governo tunisino per questo fatto gravissimo, che rischia di riaprire una stagione di sopraffazioni nei confronti dei motopescherecci siciliani, che si sperava finita per sempre;

per quali motivi la marina militare non sia intervenuta tempestivamente, malgrado il pronto allarme diramato dai motopescherecci;

cosa intenda fare il Governo per prevenire ulteriori simili azioni, che sono intollerabili e non possono trovare alcuna giustificazione;

se il Governo intenda subito avviare una energica azione di vibrata protesta presso il governo tunisino e porre in atto subito un controllo delle acque territoriali con le motovedette italiane, con la precisa disposizione di garantire i pescatori siciliani e difenderli da ulteriori assalti proditori.

(4-12198)

FIORONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da martedì 29 luglio 1997 nel comune di Viterbo, frazione Grotte Santo Stefano, in località « Solfatara », si sta verificando una fuoriuscita dal sottosuolo di gas e vapori;

a seguito dell'immissione nell'atmosfera di questi gas, si è verificata nelle zone limitrofe una moria di animali, e in particolare di volatili;

nella medesima zona, sono da mesi in atto trivellazioni da parte di una società privata per la ricerca di gas sfruttabili;

a tutt'oggi non sembrano riusciti i tentativi di limitare le immissioni nell'atmosfera di detti gas;

la zona è vicina ad insediamenti abitativi ed è ricca anche di falde acquifere -:

se non intendano verificare le cause di quanto descritto, se vi sia pericolo per la salute pubblica, se le misure assunte e gli interventi operati siano in grado di garantire la salute dei cittadini e che cosa intendano porre in essere per garantire la salute pubblica. (4-12199)

**BOATO.** - *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la giunta provinciale di Trento ha adottato, con deliberazione n. 4026 del 24 aprile 1997, il calendario venatorio per la stagione venatoria 1997-1998. Contro tale deliberazione hanno presentato ricorso al Tar di Trento alcune associazioni protezionistiche (Lipu e PanEppaa) e i Verdi del Trentino, ritenendo illegittime alcune previsioni contenute nel suddetto calendario venatorio per quanto riguarda i periodi di esercizio della caccia, le specie cacciabili e le zone di caccia (è prevista la caccia in alcune zone individuate come parchi provinciali);

al fine dichiarato di impedire il pronunciamento del Tar sulla materia, la giunta provinciale, immediatamente dopo la notifica del ricorso da parte dei ricorrenti, ha predisposto un nuovo calendario venatorio (sostanzialmente coincidente con quello adottato con la deliberazione impugnata) nella forma di disegno di legge, su cui - con procedura d'urgenza - s'è espressa la competente commissione legislativa;

sin dall'approvazione della legge provinciale sulla protezione della fauna e sull'esercizio venatorio (legge n. 24 del 1991) vi sono state discordanti interpretazioni

sulla modalità di approvazione del calendario venatorio. Infatti, benché la norma di attuazione dello statuto speciale di autonomia preveda espressamente che « lo *standard* di protezione della fauna è disciplinato con legge provinciale che stabilisce il calendario venatorio e le specie cacciabili attenendosi a livelli di protezione risultanti dalle convenzioni internazionali o dalle norme comunitarie introdotte nell'ordinamento statale » (legge n. 267 del 1992), la giunta provinciale ha sempre inteso che la competenza ad adottare il calendario venatorio fosse propria e quindi esso andasse approvato con atto amministrativo. Tale tesi è stata fatta propria, nell'agosto del 1994, anche dal consiglio provinciale di Trento il quale, modificando l'articolo 30 della legge provinciale n. 24 del 1991, ha stabilito che il calendario venatorio è adottato con delibera della giunta provinciale (legge provinciale n. 2 del 1994). Peraltro rimane irrisolto il contrasto fra la legge provinciale n. 2 del 1994 e la norma di attuazione del 1992 sulla modalità di adozione del calendario venatorio;

la questione non è del tutto secondaria; infatti a seconda della modalità di adozione si determina automaticamente chi esercita il controllo sul provvedimento (il Governo oppure la magistratura amministrativa) e la modalità con la quale i cittadini, singolarmente o tramite le associazioni di appartenenza, possono far valere e tutelare eventuali diritti lesi;

appare tuttavia singolare il comportamento della giunta provinciale di Trento che, pur dichiarando di non voler rinunciare al proprio potere/dovere di adottare il calendario venatorio, di fatto vi si sottrae, rinviando la decisione al consiglio provinciale al solo dichiarato scopo di impedire che le proprie decisioni siano sottoposte al vaglio della magistratura amministrativa, probabilmente ritenendo meno rigoroso il controllo di legittimità esercitato dal Governo sui provvedimenti legislativi del consiglio provinciale di Trento; è evidente in tale comportamento la volontà di impedire ad un gruppo di cittadini l'esercizio delle proprie prerogative costi-

tuzionalmente garantite (quali il diritto di tutelarsi nella sede giurisdizionale competente);

il ricorso presentato al Tar di Trento avverso il calendario venatorio adottato dalla giunta provinciale - ricorso che verrà vanificato se il Governo dovesse avallare la singolare procedura seguita dalla giunta e dal consiglio provinciale di Trento - evidenzia numerosi profili di illegittimità del calendario venatorio. Anzitutto, si contesta l'estensione dei periodi di caccia oltre quelli massimi ammessi dalla legge quadro nazionale (in particolare, ad esempio, per quanto riguarda la cosiddetta « caccia di selezione » e lo spostamento dei periodi di caccia), l'inclusione fra le specie cacciabili di specie totalmente protette (ad esempio il gallo cedrone, per il quale la caccia è solo sospesa), la mancata acquisizione di pareri da parte dell'istituto nazionale per la fauna selvatica;

il ricorso evidenzia infine il contrasto insanabile con la legge quadro sulla caccia e la legge quadro sui parchi, che pongono espresso divieto di caccia nei parchi (non solo nazionali, ma anche regionali e provinciali e nelle riserve naturali); la Suprema Corte di Cassazione ha già stabilito che tali divieti debbano intendersi operanti su tutto il territorio nazionale (e quindi a valere anche per la provincia di Trento), ma di ciò non sembra curarsi la provincia di Trento che non si è preoccupata di far applicare il divieto. I ricorrenti infine lamentano violazioni delle convenzioni internazionali recepite dal nostro Paese (convenzione di Berna) e delle stesse direttive comunitarie -:

quali valutazioni il Governo esprima in merito al comportamento della giunta provinciale, la quale, dopo aver adottato con atto amministrativo il calendario venatorio, in attuazione di una legge provinciale probabilmente in contrasto con una norma di attuazione dello statuto, adotta il medesimo provvedimento nella forma di disegno di legge (allo stato in avanzato iter di discussione e probabilmente in via di approvazione nei prossimi giorni), al fine,

esplicitamente ammesso nella stessa relazione al disegno di legge, di aggirare l'ostacolo rappresentato dal ricorso al Tar di Trento, avverso il provvedimento medesimo, presentato da associazioni protezionistiche e dai verdi del Trentino;

se il Governo non ritenga assolutamente inderogabile far sì che vengano applicate anche nel territorio della provincia autonoma di Trento i principi generali entro i quali deve svolgersi l'esercizio della caccia, principi stabiliti nella legge quadro nazionale, nelle convenzioni internazionali sottoscritte dal nostro Paese e nelle direttive comunitarie;

se il Governo non intenda far rispettare anche nella provincia autonoma di Trento il divieto di caccia nei parchi e nelle riserve naturali, come previsto dalla legge quadro sui parchi. (4-12200)

VALPIANA e SAIA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il signor Osarenren Ayela, residente a Dalmine (Bergamo) è deceduto il 29 giugno 1997 a Verona per una crisi d'asma, nell'ambulanza, a pochi metri dall'ospedale di Borgo Trento;

durante la crisi il signor Ayela è stato raggiunto da due successive ambulanze, la prima alle 3,57 del mattino (senza medici e/o infermieri professionali a bordo), la seconda alle 4,19 (con medico specializzato a bordo), che ha trovato il malato gravissimo, in pieno arresto cardiocircolatorio che, nonostante le immediate cure prestate, lo ha portato alla morte -:

se i soccorsi prestati siano stati adeguati alla gravità del caso;

se non intenda prendere misure concrete affinché nelle ambulanze siano sempre presenti operatori all'altezza del compito (medici e/o infermieri professionali), così da scongiurare il ripetersi di questi fatti e da utilizzare i preziosi minuti del viaggio in ambulanza come tempo di cura e non di mero trasporto. (4-12201)

SIMEONE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roccabascerana, in provincia di Benevento, si è sviluppata una polemica circa l'installazione di un ripetitore Omnitel sul monte Colonna, ritenuto possibile fonte di radiazioni elettromagnetiche dannose per la popolazione;

il ripetitore Omnitel, composto da due antenne e dallo *shelter*, dovrebbe essere installato sul traliccio Rai ubicato su terreno di proprietà della parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Cassano Caudino, che ha concesso l'uso per venti anni, a far data dal 17 luglio 1989, alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

per dichiarazioni rese alla stampa locale dallo stesso parroco di Sant'Andrea Apostolo, dopo che questi aveva bloccato i lavori Omnitel cominciati senza autorizzazione della parrocchia, la Rai e Omnitel hanno avviato trattative conclusesi alle seguenti condizioni: ottanta milioni di lire per un contratto della durata di nove anni e assicurazioni con perizie redatte da esperti circa la non dannosità per la popolazione delle radiazioni dell'impianto;

le trattative con la parrocchia si sono interrotte a causa della protesta della popolazione e adesso tutto è rimesso alla Curia; peraltro Omnitel ne avrebbe avviate ulteriori con un imprenditore per l'utilizzo di un fondo privato sempre sul Monte Colonna —:

se non intendano riferire circa correttezza e trasparenza delle trattative, considerando che ineriscono l'utilizzo del suolo con impianti la cui attività ha rilevanza pubblica;

se non intendano disporre ispezioni ovvero richiedere precise informative circa la dannosità delle radiazioni elettromagnetiche che si svilupperebbero dall'impianto;

se esista un apprezzabile vantaggio economico per la Rai, dalla concessione di spazi sulle proprie strutture per installazioni di telefonia mobile;

se, in questa promiscuità di ripetitori per diverso uso, sia individuabile una delle cause della cattiva ricezione del segnale Rai ovvero delle disfunzioni nelle trasmissioni di telefonia mobile da ultimo rilevate, per esempio, a Cerreto, sempre in provincia di Benevento. (4-12202)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva assassinato il direttore dell'ufficio del registro di Foggia, dottor Francesco Marcone. Le indagini, inizialmente indirizzate verso una truffa scoperta dal dottor Mancone, evidenziano invece che, alla base del delitto, vi fu un tentativo di evasione di rilevanti porzioni, così come prospetta, sulla scorta delle informazioni acquisite, la relazione sulla situazione della criminalità in Puglia, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella XII legislatura;

in data 1° aprile 1997 l'interrogante ha sottoscritto un atto del sindacato ispettivo chiedendo al Ministro delle finanze se avesse mai disposto un'indagine interna e quali risultati avesse prodotto, senza a tutt'oggi ricevere alcuna risposta;

in data 10 luglio 1996 (interrogazione Simeone 5-00210), l'interrogante aveva avanzato analogo quesito, unitamente ad altro rivolto al Ministro di grazia e giustizia, senza che, dopo ben otto mesi di attesa, il Ministro delle finanze abbia fornito informazioni al riguardo al sottosegretario Franco Corleone, delegato alla risposta resa in data 1° marzo 1997;

analogo quesito è stato rivolto dall'onorevole Nichi Vendola, peraltro vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia;

è stato ucciso un alto funzionario dell'amministrazione finanziaria dello Stato e coinvolto nell'inchiesta, diretta dalla procura della Repubblica di Foggia, il direttore regionale delle entrate di Puglia, dottor Stefano Caruso;

l'inchiesta della procura della Repubblica di Foggia è approdata alla richiesta di archiviazione dell'ipotesi di concorso in omicidio in capo anche al direttore regionale delle entrate di Puglia, dottor Stefano Caruso;

la magistratura inquirente riterrebbe che la mancata o ritardata attivazione di un'inchiesta interna del ministero delle finanze abbia fatto mancare decisive informazioni per l'inchiesta sul delitto Marcone;

il ritardo nella risposta su un caso fortemente stigmatizzato nella relazione sulla situazione della criminalità in Puglia, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella XII legislatura, per quanto sopra detto, è semplicemente scandaloso —:

quali siano le implicazioni di carattere amministrativo e finanziario sottese alla vicenda che ha prodotto l'omicidio del dottor Francesco Marcone;

se e quando sia stata condotta un'indagine interna all'amministrazione finanziaria e quali risultati abbia prodotto.

(4-12203)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono passati ormai quattro mesi dalla tragedia del Canale d'Otranto e non vi è alcuna risposta sulle ragioni e sulle modalità dell'affondamento;

sembra all'interrogante quanto mai discutibile il fatto che il comandante della nave « Sibilla », in attesa del processo, non sia stato almeno sospeso cautelativamente dal servizio, a differenza del presunto comandante della nave albanese;

il Ministro interrogato ha chiesto il prolungamento del pattugliamento navale delle coste per impedire l'immigrazione verso l'Italia —:

quali siano le ragioni di tanto ritardo e di una così tanta differenza di trattamento nei confronti dei due comandanti;

quali siano le regole di ingaggio per il pattugliamento delle coste, visto che, se lo svolgimento fosse quello descritto dall'agenzia Ansa, ripreso dalle dichiarazioni del capitano di vascello Panella Febrello, si avrebbe ragione di temere che una simile modalità possa produrre rischi reali per le imbarcazioni non solide, come è solito accadere nel caso di immigrati. (4-12204)

NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

due settimane fa è stato annullato a Tirana il visto d'ingresso in Italia, già concesso al professor Kinitim Peci, perito di parte delle vittime del naufragio, docente d'ingegneria navale a Valona;

erano già stati negati i visti a due periti che dovevano assistere alle operazioni di ripresa subacquea del relitto —:

quale sia la ragione per cui ancora i naufraghi non possano disporre di un perito di parte. (4-12205)

NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono passati quattro mesi dal naufragio del Canale d'Otranto e non si ha ancora alcuna risposta sulla vicenda;

il 29 luglio 1997 la polizia ha fermato senza alcuna ragione i superstiti che intendevano manifestare con il lancio dei fiori nel mare, forse temendo che potessero disturbare, essendo in corso il rientro dei militari dall'Albania ed essendo prevista la presenza del Presidente della Repubblica;

tutto ciò appare all'interrogante assai grave;

è umiliante che i naufraghi non abbiano un visto prolungato;

ai naufraghi non è ancora stato possibile disporre di un perito di parte —:

quali siano le ragioni di un simile comportamento della polizia a Brindisi;

quali provvedimenti intenda prendere a favore dei naufraghi, tenuto conto del fatto che anche la caserma che li accoglie a Brindisi chiude a fine mese. (4-12206)

VALPIANA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri organizza selezioni periodiche per il personale di ruolo della scuola media per l'insegnamento all'estero;

la cattedra della circoscrizione consolare di Berna, già assegnata alla professoressa Laura Genno, che ne era titolare per la lingua francese e resasi disponibile in virtù del rientro in Italia della medesima a partire dall'anno scolastico 1996-1997, è stata assegnata alla professoressa Paola Poggi, inserita nella graduatoria di lingua tedesca;

tale cattedra, inserita nella circoscrizione consolare di Berna (cantone tedesco), ha sede, però, presso la scuola di lingua francese della cittadina di Bienne;

in conseguenza di tale superficiale errore la graduatoria di francese ha perso una nomina;

in seguito a concorso (indetto con decreto-legge 28 luglio 1992, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale n. 46 dell'1 giugno 1993) il professor Cristiano Cabria, nato a Nogara (Verona) il 28 gennaio 1952, è risultato al trentatreesimo posto con punti settanta nella graduatoria relativa al codice funzione 003, area linguistica francese e, al termine delle operazioni di nomina, il primo dei non nominati —:

come spieghi l'assegnazione di una cattedra in un'area di lingua francese per corsi per figli di emigrati ad un'insegnante della graduatoria di tedesco;

se non ritenga che, come primo dei non nominati, il professor Cabria sia stato enormemente danneggiato dal macroscopico errore;

se ritenga urgente e come intenda sanare al più presto l'errore, ristabilendo il diritto del professor Cabria, anche in considerazione del fatto che la graduatoria relativa al concorso del 1993 scade con la fine di agosto 1997. (4-12207)

PETRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 dicembre 1995 si è costituita la società New Poi Srl con capitale sociale di venti milioni di lire, con sede in Grottaminarda (Avellino), la cui compagine sociale, dopo circa un anno di lavoro dopo aver raggiunto il pareggio di bilancio tra i costi e i ricavi, ha avuto la possibilità di poter iniziare una serie di investimenti ragguardevoli, con relativi riflessi occupazionali, per la richiesta della Banca di Roma di approntare un piano di vigilanza fissa per il trasporto valori per tutte le dipendenze della provincia di Avellino, cosa attuabile solo a mezzo di un allargamento delle zone di competenza previste dall'attuale licenza, che prevede le sole zone di Ariano Irpino, Grottaminarda, Savignano, Flumeri e Gesualdo, chiaramente insufficienti rispetto alla proposta contrattuale dell'istituto bancario di cui sopra la richiesta di allargamento, prontamente presentata nel dicembre 1996, è stata respinta nel gennaio 1997, con motivazione di eccessiva concorrenza;

la circolare ministeriale del 23 novembre 1982, in tema di rilascio di licenze prefettizie, cita testualmente che bisogna evitare come eccessi, sia la proliferazione di istituti di vigilanza, poiché l'eccessiva concorrenza spingerebbe verso il basso la qualità del servizio espletato, sia l'impedimento al potenziamento di istituti di vigilanza già esistenti, poiché tale atteggiamento porterebbe alla formazione di monopoli o di oligopoli;

la società istante rientra chiaramente in questa fattispecie, ma soprattutto si sottolinea come nella provincia di Avellino sussista una situazione di monopolio, visto che le uniche due società, Folgore e Co-

smopol, autorizzate per tutta la provincia, sono le due facce della stessa medaglia, essendo formate per la maggior parte dagli stessi soci o familiari, come risulta dai bilanci presentati presso la Camera di commercio, sufficiente per riscontrare la verità di tali affermazioni —:

quali iniziative adottare affinché la questione sia risolta, impedendo alle imprese citate di conseguire un vantaggio competitivo contro la legge, ciò che l'interrogante ritiene fosse anche anticostituzionale, ma soprattutto deleterio per un comparto, come quello avellinese, malato di alti tassi di disoccupazione, ove situazione di tale potere contrattuale potrebbe portare allo sfruttamento eccessivo degli addetti oltre le soglie dei limiti contrattuali settoriale; d'altro canto non può affermare che un eventuale affidamento di questi grossi contratti del gruppo Banco Roma porterebbe ad un'espulsione di lavoratori dal circuito occupazionale, visto che tali appalti sono detenuti dalla società Se.Fi e semmai dalla Folgore in subappalto, e vista la possibilità già paventata in istruttoria, di assorbire da parte della società istante il personale in esubero che risulti dagli altri istituti.

(4-12208)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto « Papa Giovanni XXIII » di Aiello Calabro, in provincia di Cosenza, è sottoposto a pesantissime critiche per la sua gestione avventurosa su cui si rende indispensabile fare chiarezza;

l'istituto in questione, sin dalla data del suo riconoscimento come ente con personalità giuridica nel 1976, è stato sempre considerato dal suo gestore, sacerdote Giulio Sesti Osseo, una struttura privata organica all'impalcatura clientelare e perciò stesso lautamente foraggiato con fondi pubblici dal sistema di potere affaristico regionale, senza, peraltro, che mai sia stato esercitato un serio controllo o si sia chiesta

trasparenza e rigorose rendicontazioni per la utilizzazione delle risorse elargite ai fini di utilità sociale. In più, all'interno dello stesso, emerge una condizione subumana dei degenti, nonostante i miliardi ricevuti dagli enti pubblici (settecentocinquanta ospiti, di cui quattrocentotrenta nella riabilitazione), mentre il personale è stato mantenuto sempre in situazioni di precarietà: bassi salari, mancato rispetto dei contratti, saltuarietà degli stipendi (ad oggi risultano otto miliardi di lire gli stipendi arretrati), evasione previdenziale, lavoro nero, condizioni di ricatto per impedire la ben che minima protesta per lo stato incivile delle condizioni di lavoro;

allo stato, in presenza di un generalizzato malcontento, la scure della ritorsione si sta abbattendo sul personale: sono stati operati già trecentoventi licenziamenti sui 1.372 iniziali; sono posti a *part-time* trecento dipendenti ed ora si minacciano altri licenziamenti —:

se non ritenga, attraverso i Ministri competenti di dovere attivare gli appositi strumenti di controllo (stimolando, tra l'altro, l'intervento della regione Calabria) per verificare le condizioni di legalità nella gestione dell'istituto « Papa Giovanni XXIII » di Aiello;

se non pensi sia indispensabile agire perché vengano garantiti i diritti di dignità e di lavoro dei dipendenti, anche attraverso il rispetto degli accordi contrattuali e la difesa del posto di lavoro;

se non creda, infine, urgente squarciare i veli del dubbio sulla intera vicenda, nella consapevolezza che solo la trasparenza nei comportamenti può restituire fiducia ai dipendenti e alla cittadinanza tutta così pericolosamente incrinata proprio dallo spregiudicato uso del denaro pubblico; ciò, se è giusto in generale, diventa ancora più urgente nella situazione calabrese (e in zona come quella di cui si parla), in cui solo la riattivazione della legalità, il rispetto delle norme, la trasparenza e la correttezza nella gestione della cosa pubblica e la legittimità dei comportamenti possono costituire l'antidoto al-

l'estendersi della illegalità e dello spirito di mafiosità che rischia di minare nel profondo la società. (4-12209)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la variante al piano regolatore della città di Palermo (Prg), prevede la realizzazione di un parco tecnologico, cioè un insieme di laboratori scientifici, allocato nei settanta ettari che si estendono a monte della circonvallazione della città e dove, attualmente, si trova il vecchio aeroporto di Boccadifalco;

tale variante è nettamente in contrasto con quanto stabilito dal ministero competente e dal Cipe, che hanno deliberato che l'unico parco tecnologico siciliano sarà realizzato in località Fiumefreddo, in provincia di Catania;

nel caso dell'aeroporto di Boccadifalco, né la giunta né i suoi tecnici si sarebbero preoccupati di conoscere l'opinione dei soggetti interessati ad un utilizzo del suo terreno e delle sue strutture più consoni ed adeguati a reali esigenze;

hanno, infatti, dichiarato, il loro interesse al mantenimento della funzionalità del vecchio aeroporto i reparti volo dei carabinieri, della polizia di Stato, della Guardia di finanza, nonché l'Aeroclub e soprattutto l'Elisoccorso, che lo utilizza come base di appoggio data la sua vicinanza con gli ospedali;

per tali soggetti, infatti, il trasferimento nell'attuale aeroporto di Punta Raisi comporterebbe un duro colpo alla loro attività, in quanto aumenterebbero i tempi di intervento nella città di Palermo, rendendone più onerosi i costi e difficoltosa la gestione, dovendo convivere ed interferire con l'intenso traffico civile di quell'aeroporto;

anche l'esercito ha trovato utile servirsi della struttura in occasione dell'operazione « Vespri siciliani » e gli stessi re-

sponsabili della protezione civile e dei servizi antincendio hanno sottolineato che, per la sua centralità, l'aeroporto di Boccadifalco è indispensabile in caso di calamità naturale come base per le aeromobili del soccorso (i grossi aerei da trasporto dell'esercito G 222 ed i grandi elicotteri Chinhook CH 47) e come luogo ideale per l'impianto di grandi tendopoli;

tutte le assicurazioni ambientaliste, inoltre, evidenziano che l'area succitata è un « polmone verde » per la città ed un rifugio per alcune specie di volatili che nidificano fra l'erba —:

dando per cento che presso il ministero competente non ci sia traccia del progetto di variante al piano regolatore generale di Palermo in merito al citato parco tecnologico, se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine conoscitiva per acclarare se la stessa variante non possa essere altro che un vero e proprio raggiro da utilizzare per mera speculazione edilizia e quali iniziative intendano assumere ed iniziative adottare al fine di destinare la succitata area territoriale di Boccadifalco ad attività e scopi certamente più utili all'intera collettività. (4-12210)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di San Giuseppe dei Teatini a Palermo, costruita nel 1600 dai Padri dello stesso ordine su concessione della Confraternita dei Falegnami in onore del loro patrono, è una delle espressioni più riuscite del barocco siciliano;

l'edificio sacro è sede di rettore e non parrocchia e quindi, come tale, non ha un territorio, né fedeli da seguire, ma solo il compito di officiare;

tale sfarzoso tempio cristiano, la cui sacrestia è arredata con armadi settecenteschi ed un dipinto raffigurante San Gregorio Magno attribuito alla scuola pittorica del Novelli e nella cui cripta, ora Santua-

rio, stanno le spoglie della Madonna chiamata della Provvidenza per i numerosi miracoli effettuati, essendo demaniale è di proprietà del ministero dell'interno, cui è necessario riferirsi per tutto ciò che riguarda la sua amministrazione e manutenzione;

tale appartenenza comporta risvolti addirittura grotteschi anche nei casi degli interventi più semplici, quali l'adeguamento dell'impianto elettrico, ormai fuori norma rispetto ai parametri della legge n. 46 del 1990 in quanto, in questo caso specifico, alla fine di una lunga lista di domande (al Fondo edifici di culto che si trova in prefettura, al ministero dell'interno ed alla sovrintendenza regionale alle belle arti) il vecchio impianto si trova, pericolosamente, ancora *in loco*;

la chiesa, inoltre, porta ancora i segni dei danni della guerra del 1943, due cappelle sono danneggiate e la succitata cripta è inagibile ai fedeli a causa di infiltrazioni di acqua e liquami;

a tale proposito, risulterebbe che siano stati spesi settanta milioni di lire per approntare un cantiere, effettuare una ricognizione dei marmi staccati con relativa conta, sistemare dei divisori di compensato per coprire lo sfacelo alla vista dei turisti e lasciare il tutto come si trova tuttora con i marmi per terra;

risulterebbero spesi, inoltre, settecento milioni di lire per un rifacimento esterno del tetto della chiesa a seguito dei notevoli danni provocati dalle infiltrazioni di acqua, ma tale lavoro non è stato eseguito a perfetta regola d'arte in quanto permane ancora qualche infiltrazione e non sono stati eseguiti i ritocchi all'interno del tetto medesimo —:

se non ritengano necessario avviare una opportuna indagine conoscitiva per acclarare i motivi ed i responsabili di tanto degrado ed abbandono;

quali urgenti iniziative intendano assumere ed efficaci provvedimenti adottare al fine di ridare l'antico splendore a questo importante punto di riferimento della re-

ligiosità con appropriati e completi lavori di ristrutturazione. (4-12211)

TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 28 luglio 1997 a Sarsina (Forlì), lungo la E 45, in un terribile incidente stradale hanno perso la vita quattro persone, mentre una quinta versa in fin di vita;

la dinamica dell'incidente mette ancora una volta in evidenza la gravissima situazione di insicurezza della superstrada E 45, che aumenta in modo esponenziale per la costante crescita del traffico;

infinite volte l'inadeguatezza della strada e la sua pericolosità sono state messe in evidenza: l'ultima volta, in modo clamoroso al momento dell'inaugurazione della galleria di Sarsina, quando all'allora ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro venne addirittura consegnato in dono un pezzo di *guard rail*, proprio per sottolineare la necessità e l'urgenza di mettere in sicurezza la superstrada;

la sottovalutazione dei rischi e l'attenzione costantemente volta alla costruzione di nuove infrastrutture per le quali sono sempre prioritariamente individuate le risorse finanziarie è una delle principali cause degli incidenti —:

se non ritenga che debba essere abbandonata la pratica della inaugurazione di strade con tutte le fanfare, sapendo che esse attrarranno una grandissima quantità di traffico, sopportando con fastidio coloro che mettono invece in risalto i pericoli derivanti dalle caratteristiche intrinseche della strada, della sua inadeguatezza e della sua inadeguata e obsoleta progettazione;

se non ritenga di dover definire progettualmente gli interventi necessari per la messa in sicurezza della E 45, in ragione anche del suo accresciuto traffico;

se non ritenga di dover mettere a disposizione le risorse necessarie per la

predetta messa in sicurezza, antepo-  
nendo il finanziamento di tali opere ad altre  
eventuali infrastrutture;

se non ritenga, infine, di dover dare  
assoluta priorità a tali interventi, facendo  
sì che venga disposto in tal senso da parte  
della stessa Anas. (4-12212)

**POLI BORTONE e LOSURDO.** — *Al  
Ministro per le politiche agricole.* — Per  
sapere — premesso che:

tre grosse aziende lattiero-casearie  
della Puglia si rifiutano di corrispondere  
agli allevatori il prezzo di lire 712, sotto-  
scritto nelle sedi deputate, per il latte;

il comportamento di Parmalat, Cirio e  
Sail non è certamente corretto nei riguardi  
dei produttori, ancor più se lo si inquadra  
nella profonda crisi del settore dovuta a  
cause molteplici;

tale situazione contribuisce a creare  
ulteriore tensione nel settore —:

se e quali iniziative abbia intrapreso  
per garantire il prezzo ai produttori di  
latte. (4-12213)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della pubblica  
istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repub-  
blica 31 luglio 1996, n. 470, modifica la  
precedente normativa in materia di abili-  
tazioni all'insegnamento per i docenti della  
scuola secondaria di primo e di secondo  
grado;

in seguito a tale provvedimento, l'abi-  
litazione all'insegnamento si ottiene me-  
diante un diploma di specializzazione;

gli insegnanti di sostegno diplomati  
fino al 1996 ravvisano in quanto previsto  
dal decreto del Presidente della Repubblica  
n. 470 del 1996 un'azione legislativa di-  
scriminatoria e penalizzante;

i requisiti per conseguire la specia-  
lizzazione e l'abilitazione degli insegnanti  
di sostegno saranno quelli previsti dal de-

creto del Presidente della Repubblica  
n. 470 del 1996, i docenti di sostegno spe-  
cializzati in base alla precedente normativa  
ritengono di possedere già tali requisiti, in  
quanto il piano formativo dei corsi previsto  
dall'ordinanza ministeriale 127/91 risulta  
essere superiore per numero di discipline  
previste —:

quali siano le valutazioni del Governo  
circa le questioni sopra esposte. (4-12214)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro delle poste e  
delle telecomunicazioni.* — Per sapere —  
premessi che:

con decreto del 28 marzo 1997 del  
Ministro delle poste e delle telecomunica-  
zioni relativo alle « tariffe per la spedizione  
di libri e stampe in abbonamento », si è  
modificata la relativa normativa in vigore  
nonché gli stessi riferimenti di incremento  
stabiliti con la legge n. 662 del 1996;

tale scelta rappresenta un inammis-  
sibile ostacolo alla diffusione della piccola  
editoria periodica essenziale, elemento di  
pluralistica vivacità culturale, politica e  
sociale del nostro Paese;

è forte la preoccupazione per ogni  
forma insostituibile di democrazia infor-  
mativa;

è dubbia la stessa legittimità di tale  
decreto —:

quali iniziative urgenti si intendano  
assumere per rivedere il suddetto decreto  
28 marzo 1997. (4-12215)

**TORTOLI.** — *Al Ministro della sanità.* —  
Per sapere — premesso che:

la situazione degli ospedali « minori »,  
dei quali da mesi si attende la riconver-  
sione prevista ed approvata in sede locale  
secondo la normativa vigente, trova un  
contrasto evidente nel presidio di Came-  
rata (Firenze), poiché alla dismissione, at-  
tuata in data 15 aprile 1997 delle funzioni  
di medicina e chirurgia, secondo quanto  
previsto dal Pal 1997, non ha fatto seguito

il piano di riconversione programmato, determinando allo stato attuale una notevole perdita di capacità professionale che non può essere espressa a pieno regime, quindi con tutti i danni immaginabili ricadenti sui servizi per le utenze —:

se intenda intervenire direttamente per sbloccare la situazione di immobilismo che potrebbe portare ad una « eutanasia » del presidio, certamente di danno enorme per la collettività tutta. (4-12216)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha deliberato la localizzazione di una grande discarica di rifiuti solidi urbani nella località di Sant'Egidio, in provincia di Teramo, al confine con la regione Marche;

tale discarica serve ben dodici comuni abruzzesi ed è paradossalmente posta sul versante della Valle del Tronto che per gran parte poi rientra nei confini della regione Marche;

le precedenti localizzazioni indicate per detta discarica sono state duramente contestate dai comuni abruzzesi che dovevano e debbono utilizzarla ed ora la localizzazione di Sant'Egidio è senza dubbio eccessivamente periferica rispetto al comprensorio che deve servire. Per tali motivi sarà necessario organizzare un sistema di trasporto dei rifiuti complicato e costoso —:

se risulti in base a quali studi ed a quali valutazioni la regione Abruzzo ha localizzato la discarica predetta in un sito che farà ricadere gli effetti negativi sulla vicina regione Marche, ed in particolare sulla valle del Tronto, dove già esistono, in territorio marchigiano, due discariche praticamente sature e che influenzano negativamente l'ambiente;

per quale motivo non si siano avviati studi comparativi approfonditi su più aree, trattandosi di una discarica a carattere intercomunale, e perché non si sia promosso un accordo di programma con la

regione Marche dato che gli effetti negativi della discarica di Sant'Egidio ricadranno quasi interamente nel territorio della provincia di Ascoli Piceno;

se per la discarica predetta siano state concesse tutte le autorizzazioni previste dalla legislazione vigente. (4-12217)

SPINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 30 luglio 1997, alle ore 10,40, presso l'aeroporto « Amerigo Vespucci » sito nel quartiere di Peretola nel comune di Firenze, un velivolo modello Atr 42 della compagnia francese « Air Littoral », non riuscendo ad ultimare la fase di atterraggio, all'interno della pista aeroportuale, ha terminato la sua corsa sulla corsia d'emergenza dell'autostrada A11, Firenze Mare, prospiciente la pista stessa;

il bilancio dell'incidente è stato di quattro feriti, compresi i due piloti, uno dei quali è in gravissime condizioni in stato di coma;

grazie alla rapidità dell'intervento dei vigili del fuoco di stanza a Peretola, a seguito della legge istitutiva del relativo distaccamento del 1991-2, è stato possibile evitare l'esplosione del velivolo che, nonostante il violento impatto, continuava ad avere uno dei due motori acceso;

nella direzione della pista, verso la quale è avvenuto l'atterraggio non è installato il sistema *Ils (Instrumental landing system)*, servizio radio di ausilio alla manovra di atterraggio, indispensabile in una pista di 1600 metri che deve far fronte ad una notevole intensità di traffico in arrivo ed in partenza;

l'aeroporto « Amerigo Vespucci » di Peretola è il terzo per numero di passeggeri in Italia —:

quali siano state le cause dell'incidente;

quali provvedimenti intenda adottare per adeguare gli *standard* di sicurezza dell'aeroporto di Firenze, specie per una rapida installazione del sistema ILS;

se e quali iniziative intenda intraprendere per sollecitare i necessari lavori finalizzati a completare il prolungamento della pista per tutti i quattrocento metri possibili. (4-12218)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori dell'agricoltura biologica sono in forte allarme per quanto sta per essere stabilito in sede comunitaria relativamente alla nuova modifica del regolamento CEE 2092/1991;

i loro timori, giustificatamente condivisibili, riguardano la paradossalità e la gravità con cui la modifica del regolamento si sta effettuando, dando accesso nell'agricoltura biologica a preparati di sintesi chimica per la lotta fitosanitaria e contemporaneamente vietando o limitando l'uso di quelli naturali ed ecocompatibili; se ciò si trasformasse in atto normativo, sarebbe una vera aberrazione —:

se non sia il caso di sollecitare la Commissione delle Comunità europee a rivedere le proprie decisioni sulla modifica del regolamento CEE 2092/1991, impedendo che venga approvato il nuovo documento che ha predisposto ed in cui verrebbero esclusi o fortemente limitati gli usi in agricoltura biologica di preparati vegetali, come la propoli o la *ryania*, notoriamente innocui per l'ambiente, senza il cui utilizzo si metterebbe in serio pericolo la pratica della frutticoltura biologica, che oggi si estende su migliaia di ettari di superficie;

quali iniziative intenda adottare affinché non venga stravolto e vanificato il regolamento CEE 2092/1991, che, come si comunica sta per essere fatto, si appresta a diventare un mezzo surrettizio per consentire l'uso di prodotti fitosanitari di sin-

tesi chimica in tecniche colturali in cui essi dovrebbero essere assolutamente vietati.

(4-12219)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 23 luglio 1997, sulla base di una incredibile autorizzazione concessa dalle autorità militari cinquanta soldati, appartenenti al settimo reggimento bersaglieri di Bari ed al ventunesimo del genio pionieri di Caserta, impegnati a Napoli nella missione « Partenope 2 », sono stati sottratti ai compiti di istituto e costretti a seguire una « lezione », alla quale seguiranno altre, da questo incredibile titolo: « La sconfitta della Repubblica napoletana del novantanove e la nascita della criminalità nel Meridione »;

l'assurdo accostamento falsa oltretutto la verità storica che non solo è quella tracciata dal grande François Furet, recentemente scomparso, e che espresse, da sinistra, rilevanti censure tra l'altro sul rapporto strettissimo tra giacobinismo e violenza, ma la stessa verità locale: si tratta infatti di un movimento eversivo, sostenuto da un esercito straniero, e nel quale gli intellettuali tradirono il proprio ruolo di tramite essenziale tra le esigenze e le condizioni popolari ed il ruolo delle istituzioni, mentre di altro avviso sono quelle forze politiche manichee che hanno fatto della storia una lettura molto superficiale —:

se sia a conoscenza di tali fatti;

se condivida le scelte che precedono in ordine alla sottrazione di militari ai compiti di istituto con riferimento alla imposizione di una lezione, chiaramente erronea ed offensiva della intelligenza dei partecipanti, sulla reale genesi della criminalità, e soprattutto faziosa in quanto appartenente all'immaginario delle forze politiche esclusivamente di sinistra. (4-12220)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 marzo 1995 l'interrogante rivolse al Ministro dell'epoca, Gambino, l'interrogazione n. 4-08732, in cui si chiedeva che, nel rispetto del dettato della Costituzione (articolo 21), ai cittadini doveva essere assicurata l'informazione attraverso la ricezione del segnale radiotelevisivo, anche per quanto stipulato dalla convenzione tra ministero e Rai che prevede la ricezione dei canali Rai per luoghi abitati da oltre novecento persone;

nella stessa interrogazione si faceva presente al Ministro la mancata ricezione di segnali nella zona San Leucio-Vaccheria (frazioni del comune di Caserta) e San Clemente-Centurano (frazioni del comune di Caserta, zona via Montagna e limitrofe);

nella relativa risposta si assicurava che la Rai non individuava la località San Clemente, ma era a conoscenza del disagio nella zona Vaccheria, e pertanto avrebbe provveduto alla realizzazione di un ripetitore non appena fossero stati trovati i fondi destinati alla concessionaria;

malgrado le rassicurazioni, a tutt'oggi il disservizio continua e il ripetitore è ancora di là da venire —:

se non intenda approfondire quanto esposto e obbligare la Rai a realizzare gli impianti necessari al fine di assicurare la ricezione alle famiglie interessate, che tra l'altro sono costrette dal regio decreto 21 febbraio 1938, n. 246, dalla sentenza della Corte Costituzionale dell'11 maggio 1988, n. 535, a pagare un canone senza potere usufruire del relativo servizio. (4-12221)

**GALLETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione delle ferrovie del Sud-Est si è resa necessaria per la scandalosa gestione commissariale governativa, che ha dissipato ingenti risorse pubbliche ed ha portato le ferrovie sull'orlo del collasso;

il ruolo delle ferrovie dello Stato spa, nuove titolari delle ferrovie del Sud-Est in

via transitoria, in vista del loro passaggio alla Regione nell'ambito della riforma del trasporto pubblico locale, si presenta con molte pesanti contraddizioni;

essendo le ferrovie dello Stato spa principali concorrenti delle ferrovie Sud-Est grazie alla proprietà di società di trasporto su gomma come « Meridional Tour » e la « Marozzi »;

sarebbe contrario alla volontà espressa dalla Commissione trasporti della Camera marginalizzare il trasporto locale su ferro a favore della gomma —:

se intenda attivarsi perché la ristrutturazione delle ferrovie Sud-Est sia finalizzata ad un loro rilancio e ad una nuova efficienza inserendola nel progetto di corridoio adriatico ed integrandola nei programmi di ristrutturazione dei trasporti passeggeri e merci (interporto ionico-salentino) del Salento. (4-12222)

**CORDONI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sauro Mazzei, nato a Carrara il 24 agosto 1936, ivi residente, ex dipendente dell'ente poste italiane, assunto in ruolo il 1° luglio 1957 con qualifica di dirigente d'esercizio, 6<sup>a</sup> categoria, presso la direzione provinciale di Massa Carrara il 19 dicembre 1994 è stato collocato a riposo;

il signor Mazzei ha già subito un grave ritardo nella definizione del pagamento della pensione, verificatosi in coincidenza con il passaggio dal tesoro all'istituto postelegrafonico della responsabilità delle liquidazioni dei trattamenti pensionistici, ritardo che ha comportato per il signor Mazzei la corresponsione per circa due anni di un trattamento pensionistico provvisorio, con il conseguente determinarsi di una situazione di incertezza e di disagio economico per lui ed i propri familiari;

solo a partire dal mese di luglio del 1996 il signor Mazzei ha potuto percepire la pensione definitiva corrispondente alla massima anzianità contributiva;

a distanza di oltre 30 mesi dal pensionamento il signor Mazzei, però ancora attende la definizione della propria indennità di buonuscita legata al riconoscimento di un periodo di circa due anni e mezzo (dall'11 gennaio 1955 al 30 giugno 1957) in cui ha prestato servizio fuori ruolo;

la domanda di riscatto dell'indennità di buonuscita è stata presentata dal signor Mazzei in data 13 aprile 1994 all'Inpdap dai cui uffici è stata però trasmessa nel luglio 1996 all'Ipost, istituto postelegrafonici, ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 71 che trasferiva a questo istituto le competenze connesse alla liquidazione definitiva dei trattamenti di quiescenza e di buonuscita del personale postelegrafonico;

nel febbraio del 1997 però ancora l'Inpdap comunicava al signor Mazzei l'ammontare dell'importo da recuperare ai fini del riscatto dell'indennità di buonuscita (senza comunque specificare l'importo pensionistico che poi il signor Mazzei avrebbe percepito a seguito di tale versamento) e ciò benché la competenza fosse dell'Ipost;

a tutt'oggi il signor Mazzei non ha ancora ricevuto l'indennità di buonuscita, presumibilmente anche a causa della confusione determinatasi circa le effettive competenze dei due istituti, Inpdap e Ipost —:

se non ritenga opportuno intervenire per sanare la situazione del signor Sauro Mazzei, verificando le effettive competenze di Inpdap e Ipost per la concessione della indennità di buonuscita. (4-12223)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

agli assegnatari di alloggi degli Iacp dell'Abruzzo sono giunte le proposte per l'acquisto degli immobili sulla base della legge n. 560 del 1993;

gli assegnatari delle case popolari, in particolare a Pescara e l'Aquila si sono visti proporre l'acquisto a prezzi assolutamente

inaccessibili anche superiori ai 150 milioni di lire, per immobili costruiti e assegnati oltre quaranta anni fa;

la legge n. 560 del 1993 prevede che la determinazione del prezzo debba essere determinata sulla base del valore catastale; in tale contesto appare evidente che gli estimi catastali in Abruzzo, ed in particolare a Pescara e a l'Aquila, non siano corrispondenti alla reale situazione relativa sia allo stato degli immobili sia ai quartieri;

gli immobili in vendita, oltre che essere stati costruiti alcuni decenni fa, non mai avuto una corretta manutenzione, ciò ne ha determinato il degrado;

la vendita degli immobili di case popolari, cioè di immobili costruiti essenzialmente con il contributo dei lavoratori dipendenti, dovrebbe rispondere ad altri criteri, quali il riscatto e deve comunque tenere conto delle situazioni di fabbisogno abitativo allo scopo di non provocare lo smantellamento dell'edilizia residenziale pubblica —:

se non ritenga maturi i tempi per la revisione della legge n. 560 del 1993;

se non intenda procedere alla sospensione delle alienazioni di cui alla legge n. 560 del 1993 per poter procedere alla modifica della legge stessa e all'approvazione della riforma dell'edilizia residenziale pubblica. (4-12224)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Rapallo versa in uno stato di degrado per quanto riguarda la struttura sia interna sia esterna;

in proposito sono giunte al comune di Rapallo numerose proteste sia da parte di cittadini locali che di ospiti;

Rapallo è una località a forte vocazione turistica e per l'ospite che sceglie di raggiungerla in treno la stazione ferroviaria rappresenta il primo impatto —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di realizzare quelle opere necessarie a ridare dignità e decoro alla stazione ferroviaria di Rapallo, che ne rappresenta uno dei « principali » biglietti da visita della città ed è elemento importante nel valorizzare la prestigiosa località turistica della riviera ligure. (4-12225)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo, nei pressi dei palazzi dell'Assemblea Regionale Siciliana e della presidenza della regione, esiste una borgata denominata Danisinni, completamente dimenticata dall'intera città;

in tale quartiere, costituito da grandi palazzi abusivi e da abitazioni assai vetuste, sussistono condizioni di vita e di povertà tali da poter essere considerate ai limiti della emergenza;

i residenti di Danisinni, infatti, sono ormai rassegnati ad abitare in case in cui piove dentro e dai cui rubinetti, ogni tanto, fuoriescono persino i liquami, non essendo una rete fognaria funzionante;

l'estrema povertà degli abitanti porta gli stessi a vivere rubando persino nel loro stesso *habitat* e tale situazione si è ulteriormente aggravata da quando alcuni immigrati, insediatisi nel quartiere con pacifiche intenzioni e divenuti immediatamente poveri fra i poveri, per sopravvivere sono costretti a fare i lavori più umili o sono stati subito inseriti in circuiti delinquenziali, di droga o di prostituzione;

a Danisinni, inoltre, l'acqua arriva a giorni alterni, costringendo le donne del quartiere a fare delle estenuanti file alle poche fontanelle stradali esistenti;

nella succitata borgata non esistono negozi e l'unica struttura operante è un

asilo nido che, costruito circa trenta anni addietro dall'Omni; dopo varie chiusure e trasferimenti all'amministrazione comunale, è stato recentemente riaperto con una festosa inaugurazione in presenza del sindaco Orlando —:

quali iniziative intendano assumere, di concerto con la Regione siciliana, affinché l'amministrazione comunale di Palermo prenda atto delle condizioni disastrose del quartiere ed adotti efficaci e tempestivi provvedimenti al fine di rendere vivibili, sotto ogni aspetto, le condizioni strutturali e sociali del quartiere ed evitare la possibilità che la « rassegnazione » dei residenti si possa trasformare in una vera e propria rivoluzione, a causa della loro esasperazione. (4-12226)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 l'ingegner Attilio Orlando, dirigente dell'Italtel oggi in pensione, è stato nominato sovrintendente del teatro Massimo di Palermo con un contratto di opera professionale che gli potesse consentire di cumulare la sua pensione con l'indennità del nuovo incarico;

tale soluzione di contratto di prestazione professionale, dell'ammontare di circa 228 milioni di lire annui più 110 milioni a titolo di contributi, corrisposti dall'ente lirico all'ingegner Orlando, non è stata condivisa dal dipartimento dello spettacolo (ufficio che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri), che ha indicato invece la necessità di instaurare un rapporto di lavoro da dirigente di azienda tra il sovrintendente e l'ente lirico in modo da evitare il cumulo tra pensione ed indennità;

per evitare ulteriori spiacevoli situazioni, i vertici del teatro avrebbero deciso di corrispondere all'ingegner Orlando solo i 228 milioni e non i 110 a titolo di contributi, mentre nel frattempo lo stesso

sovrintendente avrebbe continuato a percepire la sua pensione di ex dirigente Italtel;

a seguito dell'opposizione dell'ente lirico, nel mese di febbraio del 1997 si è rimesso il problema ad un parere al Consiglio di Stato, che ha dato ragione al dipartimento dello spettacolo imponendo all'ingegner Orlando di scegliere tra accettare la qualifica di sovrintendente a titolo onorario o instaurare con il teatro Massimo un vero e proprio rapporto di dirigente di azienda, in ogni caso rinunciando momentaneamente all'erogazione della pensione; a fronte di tale pronunciamento, l'ente lirico avrebbe tuttavia fatto finta di niente;

nel mese di maggio del 1997, il dipartimento dello spettacolo avrebbe intimato ai vertici del teatro Massimo di attenersi al parere del Consiglio di Stato, sembrerebbe addirittura con missiva scritta dall'onorevole Veltroni nella sua qualità di ministro dei beni culturali e ambientali;

nel frattempo, i vertici del teatro Massimo, per venire incontro al sovrintendente, avrebbero messo a punto un formula di pagamento, corrispondendogli le indennità relative al 1995 ed al 1996 per l'ammontare di circa 450 milioni di lire, dopo il compimento dei 65 anni di età di quest'ultimo, consentendogli, in tal modo, di non pagare all'Inps una quota forfettaria di circa quaranta milioni di lire —

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

acclarato ciò, se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine conoscitiva per verificare quali siano effettivamente le risultanze del succitato problema, ovvero con quale effettivo incarico l'ingegner Orlando abbia accettato la nomina di sovrintendente e se effettivamente lo stesso abbia eluso gli obblighi di versamento dei contributi previdenziali all'Inps. (4-12227)

TASSONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per

sapere, premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la mattina del 18 febbraio 1994 (alle ore 7) il maresciallo dei Carabinieri Catello Chierchia, il brigadiere Antonio Pitzalis e l'appuntato Antonio Incani — tutti appartenenti alla sezione di polizia giudiziaria nella procura militare di Padova — davano inizio ad un'indagine, con perquisizione e sequestri presso Hotel « Eton » di Roma, per presunte truffe consumate da militari appartenenti a vari corpi ed armi (Guardia di finanza, carabinieri, esercito, marina, aeronautica, eccetera), che per motivi di servizio si recavano in missione nella capitale;

in particolare — secondo la procura di Padova — i militari-clienti, pur non albergando effettivamente, si sarebbero fatti rilasciare ricevute fiscali o fatture pagando un prezzo inferiore a quello riportato;

tali documenti fiscali sarebbero stati successivamente inoltrati alla struttura d'appartenenza, per ottenere il corrispondente rimborso;

i predetti militari — sempre secondo la citata procura — avrebbero truffato lo Stato incassando la differenza tra la somma ridotta, effettivamente pagata all'hotel, e la somma riscossa a titolo di rimborso;

l'avvocato Michele Papaleo, del foro di Catanzaro, difensore d'un gruppo di finanzieri in servizio nella legione di Catanzaro, in seguito ad un'inchiesta personale (effettuata ai sensi dell'articolo 38 delle disposizioni d'attuazione del codice di procedura penale), ha accertato che sull'indice degli atti dell'indagine effettuata dalla procura militare di Padova non erano menzionati e, quindi, mancavano nel fascicolo del pubblico ministero i seguenti verbali, d'importanza fondamentale per l'esercizio proficuo del diritto alla difesa: a) verbale del 18 febbraio 1994 (ore 13,40), concernente il sequestro e l'affidamento in custodia d'un computer IBM, completo di stampante e monitor nonché di tastiera con matricola « TYPE 8555-041 S/N 55-HL

GC8 »; *b*) verbale del 24 febbraio 1994 (ore 13,20), riguardante l'acquisizione di n. 6 *floppy disk* relativi al programma di gestione dell'Hotel « Eton »; *c*) verbale del sequestro, effettuato a seguito di perquisizione nell'Hotel « Eton » (17 febbraio 1994); *d*) tutti i verbali sull'apposizione, la rimozione e la riapposizione dei sigilli relativi al materiale informatico già in sequestro, consegnato ai consulenti del pubblico ministero di Padova, Teodoro Ruscio ed Umberto Sollini;

i verbali di sequestro menzionati nel predetto indice degli atti - gli unici, quindi, ad esser messi a disposizione degli imputati - presentano inoltre le seguenti gravi anomalie:

*a*) sul verbale del 18 febbraio 1994 (ore 11), nel foglio n. 2 appare una cancellatura sotto la quale si legge: «... con all'interno un ricevuta fiscale per nottata del 17 febbraio 1994 ... ». Ciò indica che ad uno degli operatori verbalizzanti (Catello Chierchia) era stata intestata una ricevuta fiscale. Risulterebbe quantomeno oscuro il motivo che avrebbe indotto i tre verbalizzanti ad effettuare la predetta cancellatura, nonché la presenza del nominativo di Catello Chierchia nel *computer* in questione, dal momento che gli è stata rilasciata regolare ricevuta fiscale;

*b*) nel verbale del 18 febbraio 1994 (ore 17,20) è menzionato un tecnico di nome Giada Carnevale, identificato solamente con il numero telefonico dell'utenza telefonica, alla quale non risponde mai nessuno e risulta impossibile sapere a chi sia intestata, in quanto la « Telecom Italia spa » non fornisce alcuna indicazione in proposito; pertanto è praticamente impossibile agli imputati esercitare il loro diritto alla difesa. sembra altresì irregolare che tale Giada Carnevale non sia stata regolarmente identificata per renderla rintracciabile dalla difesa e per poter, quindi, esaminarne nel contraddittorio dell'aula la posizione circa la sua opera prestata per conto della procura di Padova;

risulta stampato un elenco dei presunti « militari-truffatori », predisposto

dalla procura militare di Padova. In tale elenco, sotto la voce « Data Emiss », figurano date successive a quella relativa al sequestro del *computer*: in pratica, ai militari ivi riportati sarebbero state rilasciate fatture stampate dal *computer* in epoca successiva al sequestro; ciò malgrado, anche questi militari paradossalmente si trovano sottoposti a procedimento penale;

una perizia disposta dal tribunale militare di Napoli fa emergere che il *computer*, mai sigillato, è stato utilizzato per oltre due mesi dopo il sequestro (fino al 26 aprile 1994) e che « dal materiale informatico non si può risalire alla somma effettivamente riscossa (dall'albergatore) » (come posto in luce dal perito), tanto che il pubblico ministero di Napoli, nell'udienza dell'8 aprile 1997, ha modificato l'imputazione riconoscendo che non era più sostenibile la tesi del « falso pernottamento » da parte dei militari;

nonostante la mancanza dei predetti verbali, il titolare dell'inchiesta (sostituto procuratore Sergio Dini, della procura militare di Padova) ha rigettato l'istanza d'acquisizione degli stessi inoltrata dall'avvocato Papaleo;

durante l'udienza dibattimentale del 2 luglio 1997 nel tribunale militare di Napoli, l'avvocato Papaleo ha chiesto al pubblico ministero d'udienza (dottor Gattani) il rilascio dei sopraccitati verbali mancanti, per poter adeguatamente sostenere la difesa dei propri assistiti. La richiesta è purtroppo rimasta infruttuosa, al punto che l'avvocato s'è visto costretto ad abbandonare la difesa ai sensi dell'articolo 105 del codice di procedura penale;

l'indagine in questione vede coinvolti migliaia di militari che non soltanto rischiano la pena della reclusione militare, ma anche la sospensione cautelativa dal servizio, la riduzione dello stipendio e, in alcuni casi, anche la rimozione dal grado;

non si comprende il motivo per cui i citati verbali, pur rivestendo fondamentale importanza ai fini difensivi, non siano stati messi a disposizione degli imputati per

consentire loro d'esercitare il diritto alla difesa previsto dall'articolo 24 della vigente Costituzione della Repubblica italiana -:

se non ritenga di disporre, alla luce di quanto sopra segnalato, apposita ispezione, che consenta di fare luce su quest'oscura vicenda, di individuare gli eventuali responsabili e, quindi, porre rimedio alle anomalie che caratterizzano l'inchiesta giudiziaria in questione. (4-12228)

**COSTA, MAMMOLA, ARMOSINO, DEL BARONE, LEONE e CONTE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sulle pagine del *Manifesto* e dell'*Unità*, quotidiani non soltanto schierati a sinistra, ma addirittura organi, ufficiosi o ufficiali, di partiti o di movimenti politici, sono recentemente apparse grandi e costose inserzioni pubblicitarie, le più diverse, da parte di enti pubblici o sostenuti con fondi pubblici;

in particolare, i quotidiani in parola hanno pubblicato inserzioni relative alla Telecom, al ministero del tesoro, ai Monopoli di Stato, alla Rai, alla città di Palermo, mentre *l'Unità* - oltre alle inserzioni testé citate - ha ospitato pubblicità delle Ferrovie dello Stato e perfino, più volte perfino in prima pagina, del « Pellerossa festival - tribù musicali », che riporta in calce la scritta: « per informazioni rivolgersi ai servizi culturali del comune di Collegno » -:

per quali ragioni organi governativi o comunque rientranti nell'orbita governativa abbiano ritenuto di affidare le proprie inserzioni pubblicitarie a quotidiani di così evidente e marcato orientamento politico ed ideologico, considerando in particolare il fatto che, per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, al vertice del ministero dei trasporti e della navigazione siede un Ministro del Pds. (4-12229)

**PIVETTI.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da notizie attendibili risulta che il giorno successivo al passaggio di Hong Kong dall'amministrazione della Gran Bretagna all'amministrazione della Repubblica popolare cinese, siano stati compiuti arresti di quattro sacerdoti cattolici che fino al giorno prima hanno svolto liberamente e pubblicamente la loro missione religiosa;

risulta che a carico di questi sacerdoti non siano imputati particolari reati ma che l'arresto sia legato, nella sostanza, alla nuova politica della Repubblica popolare cinese nei territori di Hong Kong tesa a limitare la libertà religiosa -:

se la notizia dell'arresto dei sacerdoti cattolici sia confermata;

quale sia la situazione reale della comunità cattolica nei territori di Hong Kong dopo l'insediamento della nuova amministrazione cinese;

se risultino particolari limitazioni o, peggio ancora, persecuzioni a danno dei fedeli cattolici o di altre comunità religiose. (4-12230)

**GRILLO.** - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il 30 luglio 1997 tre pescherecci della marineria di Mazara del Vallo, mentre navigavano in acque internazionali, dopo l'intimazione da parte di una nave militare tunisina, sono stati attaccati da raffiche di arma da fuoco;

solo due dei tre pescherecci sono riusciti a sfuggire all'atto di « pirateria », mentre il terzo è stato colpito e danneggiato e quattro dei marinai sono stati feriti dalle schegge dei colpi sparati;

nonostante l'inseguimento di una piccola flotta italiana, e la ricognizione della capitaneria di Lampedusa, la nave militare tunisina ha sequestrato il peschereccio con

l'equipaggio portandolo nelle acque tunisine, fino a raggiungere la costa africana;

durante tutta la notte non si sono avute notizie sulla sorte dei dieci sfortunati pescatori italiani;

la marina militare italiana ha confermato, per aver seguito a distanza le operazioni di sequestro, che le imbarcazioni siciliane si trovavano in acque internazionali;

la notizia dell'episodio ha provocato molta tensione nella marineria siciliana per la gravità del fatto che non ha precedenti analoghi -:

quali iniziative intendano intraprendere tempestivamente per assicurare il dissequestro immediato dell'imbarcazione e per rimediare a tali violente azioni al fine di ridare serenità alla marineria di Mazara del Vallo;

se non intendano chiedere l'intervento dell'Unione europea per valutare immediate e comuni azioni diplomatiche rivolte a chiarire definitivamente i rapporti tra la Tunisia e tutti i paesi del Mediterraneo. (4-12231)

**SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per saperè - premesso che:

alcuni direttori didattici hanno presentato al Ministro della pubblica istruzione un esposto avverso il decreto assessoriale sulla razionalizzazione della rete scolastica per la Regione siciliana, provincia di Agrigento, attualmente in esame al Ministero della pubblica istruzione, con il quale si evidenzia: *a)* la parzialità dell'operazione in esso prefigurata che non garantisce nel tempo la stabilità delle istituzioni scolastiche, direttamente o indirettamente coinvolte nella razionalizzazione; *b)* la mancanza di criteri oggettivi e trasparenti per l'attribuzione della dirigenza al direttore o al preside degli istituti « verticillati »; *c)* l'assenza del parere del consiglio scolastico provinciale di Agrigento; *d)* la mancanza degli atti deliberativi relativamente

ai comuni di Cattolica Eraclea e di Montallegro (Agrigento); *e)* l'assenza di progetti e di delibere da parte degli organi collegiali della direzione didattica e delle scuole medie di Cattolica Eraclea di Montallegro;

il D.I. trasmesso con circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996 ed il D.I. n. 176 del 15 marzo 1997 prevedono in provincia di Agrigento per l'anno scolastico 1997-1998, il mantenimento di 44 circoli didattici, tutti rispondenti ai parametri fissati sul piano nazionale, prevedono inoltre che nella predisposizione del piano di razionalizzazione, i provveditori definiscano un ordine di proprietà d'intervento che tenga conto tra l'altro: della salvaguardia dei progetti d'innovazione, realizzati da singole istituzioni scolastiche; dei posti di personale direttivo vacanti e dei prevedibili collocamenti a riposo dello stesso personale;

alla luce di tali criteri, la proposta del provveditore agli studi di Agrigento lasciava immutata per quest'anno la situazione di Montallegro e Cattolica Eraclea;

l'assessore della pubblica istruzione della Regione siciliana, dottor Giuseppe D'Andrea, ha reso nota la sua proposta di accorpate le due scuole medie e anche se questo ha in qualche modo suscitato proteste a Montallegro, trovava comunque un riscontro giuridico nel parere del comune di Cattolica Eraclea, da sempre sfavorevole alla soppressione della direzione didattica;

inoltre, il consiglio scolastico provinciale che negli scorsi anni ha più volte bocciato la proposta di verticalizzazione, avanzata dal Preside di Montallegro, non è stato né sentito né consultato;

pur ammettendo la possibilità che la verticalizzazione delle scuole di Cattolica Eraclea e di Montallegro rappresenti una valida soluzione, è necessario indicare che mantengano la direzione didattica;

la scuola media di Montallegro ha sei classi, mentre quella di Cattolica Eraclea nove; entrambe sono, dunque, al di sotto dei parametri fissati a livello ministeriale, mentre le direzioni didattiche di Cattolica

Eraclea (36 classi anche senza quelle di Montallegro) è sempre superiore nelle dimensioni e nella consistenza dell'organico;

la proposta di sopprimere la direzione didattica di Cattolica Eraclea a vantaggio delle due scuole medie, è assolutamente priva di fondamento giuridico, poiché la dimensione del circolo è tale da non giustificare in nessun caso il suo accorpamento ad altre scuole, che risultano di inferiori dimensioni;

nella riorganizzazione prevista dal piano regionale, che dovrà attuarsi entro il 2000, non viene preso in considerazione che la sede di direzione è occupata da un titolare;

ammesso che il criterio utilizzato sia stato quello dell'anzianità di servizio in funzione dell'acquisizione dei parametri della dirigenza, non si è tenuto conto dei seguenti fattori: 1) il direttore didattico è il titolare di una scuola normodimensionata, alla quale semmai altre scuole dovrebbero essere occupate; 2) la sede con il direttore didattico avrebbe una figura stabile nel tempo, in quanto uno dei presidi è alle soglie della pensione;

in questo modo la proposta non risulta nè legittima, nè rispondente ai criteri di economicità, efficacia ed efficienza previsti dal D.I. n. 29 del 1993 e dalla legge finanziaria 1997;

inoltre i criteri di tale proposta non sono stati esplicitati, secondo quanto richiesto dalla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi, poiché non sono stati uniformemente adottati per la riorganizzazione della provincia di Agrigento;

in particolare per tale provincia lo stesso piano regionale prevede: la scuola elementare di Bivona, con sede di direzione vacante che aggrega la scuola media; la scuola di Caltabellotta e S. Anna, dipende dai III circolo di Sciacca il quale risulta così sottodimensionato (18 classi) ma non viene soppresso, mentre viene creato un istituto comprensivo a Caltabellotta, affidato ad un preside incaricato;

un altro provvedimento opposto a quello adottato per Cattolica Eraclea, Montallegro e Caltabellotta, è stato quello relativo a Castrolibero, dove la verticalizzazione viene attuata, dopo il trasferimento della sede della Direzione didattica da Canicattì (dove viene soppresso il terzo circolo comprendente le scuole materne ed elementari di Castrolibero, dove viene istituita la sede della direzione didattica che aggrega la scuola media sottoindicata;

nel caso di Cattolica Eraclea e di Montallegro, si potrebbero mantenere le verticalizzazioni (oppure realizzare l'accorpamento delle due scuole medie sottodimensionate), se funzionali al conseguimento dell'autonomia, ma purché si alterino le titolarità delle istituende scuole comprensive, assegnandole in un comune ad un direttore didattico, nell'altro ad un preside, in modo da garantire ugualmente a ciascuno dei comuni la presenza di un dirigente scolastico, senza ledere i diritti di alcuno e nel rispetto della legalità;

inoltre non sono state prodotte le deliberazioni favorevoli delle amministrazioni comunali, nè sussistono i progetti accompagnati dalle delibere favorevoli dei collegi dei docenti della scuola media e del circolo didattico interessati, condizioni previste dalla circolare ministeriale n. 187 del 15 maggio 1996, poiché tale documentazione necessaria per le nuove istituzioni non è mai stata trasmessa a corredo delle proposte di verticalizzazione riguardanti i due comuni -:

quali provvedimenti urgenti e di assoluta priorità intenda prendere riguardo ad un piano regionale palesemente arbitrario e privo di fondamenta giuridiche e di ragioni istituzionali. (4-12232)

GIOVANARDI, GUIDI, DE FRANCISCIS e MANZIONE. - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Presidenza Nazionale dell'associazione militari Cri e ha avuto conoscenza che, con lettera a firma del commissario straordinario della croce rossa italiana

(protocollo CS/1963 del 10 luglio 1997) indirizzata alla direzione generale servizi generali del ministero della difesa: *a*) è stata comunicata la soppressione della base logistica dei corpi ausiliari delle forze armate in San Leonardo di Santollussurgiu (Oristano), denominata 5° centro operativo addestramento militare (Codam); l'imminente soppressione della base logistica dei corpi ausiliari delle Forze armate in Fara Sabina (Rieti), denominata 4° centro operativo addestramento militare (Codam); *b*) è stato segnalato, altresì, che la sede centrale della croce rossa italiana «ravvisa l'opportunità di impiego» dei mezzi custoditi presso le predette basi, acquistati in passato con i fondi che codesto Ministero ha finalizzato ai servizi ausiliari delle forze armate, a favore dei servizi civili d'istituto dell'Associazione;

le iniziative di cui sopra, arbitrariamente intraprese, risultano contrarie alla normativa di legge ed in contrasto con le direttive a suo tempo diramate dal ministero della difesa;

nella non infondata ipotesi che la questione avviata alla trattazione dell'area amministrativa ministeriale possa in tale sede non apparire nella sua gravissima portata, è opportuno sottolineare che l'iniziativa in questione (che non risulta la prima in ordine di tempo tra quelle avviate a partire dal 1995 sull'indirizzo antimilitare determinato dall'attuale direttore generale dottor Ezio Gallone) tende a mascherare il già avviato smantellamento di ogni capacità operativa del corpo militare della Cri con il connesso inserimento del corpo delle infermiere volontarie, mediante il passaggio alla componente civile dell'associazione italiana della croce rossa dell'ingente patrimonio militare dei predetti corpi (materiali e mezzi di mobilitazione, autoveicoli, equipaggiamenti, infrastrutture eccetera) realizzato nell'arco di quindici anni a totale carico finanziario della difesa (in stretta aderenza ai bilanci preventivi annualmente approvati da codesto Ministero) e tenuto vincolato esclusivamente alle esigenze dei servizi ausiliari delle forze armate;

la lettera in questione (protocollo CS/1963 del 10 luglio 1997) presentata (è lecito agli interpellanti supporre artatamente) come trattazione di pratica d'ordinaria amministrazione, sortirebbe gli effetti dirompenti che appresso si descrivono:

*a*) soppressione di due tra le poche basi logistiche dei corpi militari Cri, vincolate come da precise disposizioni della difesa alle esigenze dei servizi ausiliari delle forze armate;

*b*) cessione gratuita all'organizzazione civile della Cri dei magazzini di mobilitazione e di rifornimento propri delle suddette basi, con quanto in essi custodito (ospedali da campo, materiali e mezzi campali vari, vestiario, equipaggiamento eccetera);

*e*) cessione gratuita all'organizzazione civile della Cri di quasi tutto il parco veicoli militari Cri (forte di circa un paio di centinaia di veicoli pesanti, medi, leggeri, campers, carri radio, autovetture) attualmente dislocato prevalentemente nella base logistica di Fara Sabina;

*d*) inizio dello smantellamento totale del patrimonio, cui presto farebbe seguito quello delle residue basi;

*e*) elargizione alla componente civile della Cri di un patrimonio militare valutabile in qualche centinaio di miliardi, faticosamente realizzato nel tempo a carico del bilancio della difesa;

l'iniziativa in argomento, di inaudita gravità, viene assunta in completa violazione di legge, come appresso si precisa: *a*) violazione dell'articolo 2 paragrafo 2 ultima parte del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 ai sensi del quale «L'organizzazione dei servizi di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*) (compiti di guerra) è determinata in tempo di pace per il tempo di guerra dal ministero della difesa». Con l'iniziativa in oggetto si tende a smantellare l'organizzazione realizzata in tempo di pace per ogni ipotesi bellica, secondo le direttive della difesa, con conseguenze irreparabili per i servizi ausiliari delle forze armate; *b*) violazione dell'articolo 10 ultimo comma del decreto del

Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 che ai sensi del quale « In conformità alla richiamata normativa internazionale, l'Associazione è tenuta ad attendere in via ordinaria secondo le direttive e sotto la vigilanza del ministero della difesa alla preparazione del personale, dei materiali e delle strutture di pertinenza dei corpi suddetti (corpo militare della Cri e corpo delle infermiere volontarie) al fine di assicurare costantemente l'efficienza dei relativi servizi in qualsiasi circostanza ». Infrastrutture, materiali e mezzi che si tende a trasferire all'organizzazione civile della Cri, sono vincolati alle esclusive esigenze dei servizi ausiliari delle forze armate per assicurarne l'efficienza in qualsiasi evenienza; c) violazione dell'articolo 36 del nuovo statuto della Cri approvato con Dpcm 7 marzo 1997 n. 110 che dispone che il patrimonio attinente al corpo militare della Cri ed al corpo delle infermiere volontarie: « è indispensabile e vincolato all'assolvimento dei servizi dei suddetti corpi ». La suddetta norma è stata espressamente richiesta e dettata dal consiglio di stato in adunanza generale, in sede di parere espresso sull'iniziale testo di statuto dell'associazione e riportata quasi integralmente nella stesura definitiva. Al riguardo si deve sottolineare che per effetto dell'articolo 1 del regio decreto 10 febbraio 1936 n. 484, modificato con legge 25 luglio 1941 n. 883, dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 e dell'articolo 14 del nuovo statuto della Cri approvato con Dpcm 7 marzo 1997 n. 110, il corpo militare della Cri, ed il corpo delle infermiere volontarie sono ausiliari delle forze armate; e come tali destinati ai relativi servizi. Il patrimonio attinente ai suddetti Corpi, pertanto, deve rimanere ancorato ai servizi ausiliari delle forze armate e non può essere devoluto ai servizi civili dell'istituzione; d) violazione dell'articolo 11 primo comma e dell'articolo 12 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613 i quali prescrivono, rispettivamente: « Le autorità di vertice dei corpi Cri ausiliari delle forze armate dipendono direttamente dal presidente nazionale (oggi

commissario straordinario) dell'Istituzione »; « È abrogata ogni disposizione concernente l'associazione italiana della croce rossa incompatibile con le norme del presente decreto »;

benché questo abbia determinato la diretta dipendenza degli ispettorati dei due corpi militari Cri dal commissario straordinario, togliendo al direttore generale dell'ente ogni competenza in materia precedentemente assolta, l'attuale direttore generale dottor Gallone, dalla sua entrata in carica avvenuta nel 1995, ha costantemente disatteso la norma esercitando arbitrariamente la condotta di vertice del corpo militare della Cri (esercizio abusivo di pubbliche funzioni ampiamente documentate negli atti) esautorandone l'ispettore del corpo, in tal modo potendo in essere, come ampiamente documentato sugli atti, un esercizio abusivo di pubbliche funzioni;

tutte le iniziative dirette a « menomare » il corpo militare ed i servizi ausiliari delle forze armate finora intraprese, infatti sono state adottate su proposta (documentata) e per diretta iniziativa del predetto direttore generale;

occorre ricordare che dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980 n. 613, che ha disposto il riordinamento della croce rossa italiana, il ministero della difesa (gabinetto del Ministro 1° U.) provvide a diramare numerose e dettagliate direttive attuative del nuovo ordinamento al fine di assicurare il potenziamento, l'autonomia di condotta e gestionale, nonché la tutela del patrimonio del corpo militare della Cri e del corpo delle infermiere volontarie;

le predette direttive vennero espresse in virtù dei poteri detenuti dal ministero della difesa fin dalle origini dell'istituzione, in osservanza della normativa internazionale di croce rossa sempre onorata dalla legislazione italiana fino al vigente e più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980;

tali direttive, diramate in forza del disposto dagli articoli 2 paragrafo 2 ultimo punto, 10, 11 e 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613/1980,

hanno trovato scrupolosa attuazione da parte dei precedenti commissari straordinari dell'ente e degli ispettori dei corpi ausiliari delle forze armate avvicendatisi in carica fino al 1995;

i consistenti risultati conseguiti fino a tale data, possono essere riepilogati come appresso sintetizzato: a) realizzazione di una struttura operativa di campagna (di cui è iniziato lo smantellamento) articolata come segue: comandi di settori operativi militari Cri (corrispondenti a ciascuna regione militare dell'esercito); forza di pronto intervento (impiegabile su allarme) costituita da: reparto soccorso mobile centrale motorizzato; un treno ospedale chirurgico a disposizione dello Sme; un autodrappello potabilizzatori campali; convogli ferroviari di pronto intervento Copiefer (avuti in affidamento dal dipartimento della protezione civile); gruppi sanitari mobili (mobilitabili, collocati a disposizione di tutti i comandi di regione militare dell'esercito); alle dirette dipendenze d'impiego dell'ispettorato del corpo: ospedale chirurgico su *shelter* aviotrasportabile; ospedale chirurgico baraccato (schierato per oltre un anno sull'aeroporto di Falconara a sostegno sanitario delle forze dell'Onu operanti durante il conflitto nella ex Jugoslavia. b) realizzazione di una struttura logistica e di sostegno dei servizi ausiliari delle forze armate (patrimonio di infrastrutture, materiali e mezzi che si tenta di dissolvere) costituita come appresso: magazzini di mobilitazione e di rifornimento; officine per riparazioni e recuperi; materiali per nuove unità in allestimento (nave ospedale e treni sanitari); parchi veicoli militari (circa duecento automezzi; Acp, Acm, Acl, Ar, mezzi fuori strada vari, macchine movimento terra, carri comando, autoradio, veicoli stradali); infrastrutture per basi logistiche, centri di addestramento e casermette in: area settentrionale = Verona-Cogoletto (Genova); area tosco emiliana = Marina di Massa; area centrale = Fara Sabina (Rieti)-Roma; area meridionale = Bari; area insulare = S. Leonardo di Santolussurgiu (Oristano) Biancavilla (Catania) -:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per vanificare l'iniziativa evidenziata in premessa, che è da ritenersi senz'altro illegale. (4-12233)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento n. 846/R/93 RGNR attualmente pendente innanzi il tribunale di Napoli, 3.a sezione penale, risultano imputati fra gli altri il dottor Luigi Iacono e il dottor Antonio Zunta, per i reati di cui agli artt. 110, 323 secondo comma 20 c.p.

che il GIP in data 20 marzo 1996, ha ammesso la costituzione di parte civile nel procedimento penale di cui sopra del comune di Serrara Fontana (Na);

che in data 17 novembre 1996, si tenevano nel comune di Serrara Fontana le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, e che è risultata vincente la lista che candidava come sindaco il dottor Luigi Iacono e fra i consiglieri comunali il dottor Antonio Zunta;

che, nonostante l'opposizione della minoranza, il consiglio comunale deliberava la convalida degli eletti, compresi coloro che si trovavano in condizione di conflitto con il Comune (Iacono e Zunta), e che il CORECO, pur di fronte a ricorso sulla delibera in oggetto, non interveniva, il che giustificerebbe l'ipotesi di violazione dell'allora vigente articolo 46 comma 2 della legge n. 142 del 1990;

che il dottor Iacono ha già subito una condanna in 1° grado (per violazione della legge 319 del 1976) -:

se non ritenga di valutare se ricorrano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 40, comma 1, della legge n. 142 del 1990, che prevede la possibilità di rimozione di amministratori che compiano gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico. (4-12234)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione*

*pubblica e gli affari regionali, del tesoro, dei trasporti e della navigazione, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Tempo* del 15 luglio 1997 pubblicava un articolo dal titolo «L'azienda sta per acquistare oltre duecento pullman ad un costo di cento milioni superiore a quello di mercato. Il Cotral sceglie i bus col sovrapprezzo. Presentato un esposto alla Procura della Repubblica»;

il consorzio trasporti laziale (Cotral di Roma) ha indetto in data 9 dicembre 1995 una gara per la fornitura di 255 autobus;

l'85 per cento delle azioni del Cotral sono in possesso del comune di Roma;

il bando di gara prevedeva: l'esclusione delle aziende aventi cifre d'affari globale inferiore a 100 miliardi di lire nel triennio 1992/1994; prescrizioni collegate alla gestione della manutenzione degli autobus, cui il fornitore si sarebbe dovuto impegnare, pur dipendendo da circostanze al di fuori del profilo controllo-responsabilità;

alla gara non hanno partecipato i principali costruttori europei di autobus perché hanno ritenuto inaccettabile le ulteriori prescrizioni di capitolato collegate alla gestione della manutenzione, in quanto con esse veniva richiesta l'assunzione di impegno collegato non a proprie capacità, bensì a fattori interni all'organizzazione del cliente Cotral;

alla seduta del 23 dicembre 1996, hanno partecipato solo tre società, la Iveco di Torino, la Bredamenarini Bus di Bologna ed il CAM di Modena;

la fornitura è stata aggiudicata alla Iveco al prezzo di lire 372,5 milioni più Iva cadauno veicolo;

il prezzo di aggiudicazione unitario per ciascun autobus è nettamente superiore ai normali prezzi di mercato per analoghi modelli di autobus;

l'Iveco, solo un mese prima, si era aggiudicata una gara bandita dall'Arma dei

Carabinieri per la fornitura di 13 autobus della stessa tipologia al prezzo di 275 milioni per autobus oltre l'Iva;

raffrontando i prezzi di queste due gare, il Cotral dovrebbe corrispondere all'Iveco, relativamente al bando per i 255 autobus, un prezzo nettamente superiore al mercato (cento milioni in più ogni autobus, per un totale che sfiora i 22 miliardi di lire);

la De Simon, un'azienda di Osoppo (Udine), più volte fornitrice di autobus al Comune di Roma, in data 25 febbraio e 4 aprile 1997, ha evidenziato ai vertici del Cotral il costo superiore di oltre 20 miliardi di lire, ossia quasi un terzo rispetto a quello corrente di mercato;

è stato presentato in data 13 maggio 1997 un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, da parte del Presidente della Simon Srl di Osoppo (Udine) Alvio De Simon, dove viene dettagliatamente descritto l'andamento della gara per la fornitura di 255 autobus;

l'interrogante ritiene necessario ed urgente che la Corte dei conti accerti se il costo per l'acquisto dei 255 autobus da parte del comune di Roma sia superiore al prezzo di mercato, in modo che sia fatta piena luce sulla vicenda dai numerosi lati oscuri;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione, eventualmente attraverso la regione Lazio, contribuirà all'acquisto dei 255 autobus da parte del comune di Roma;

se l'acquisto dei 255 autobus ad un costo di cento milioni superiore a quello di mercato faccia parte dei nuovi indirizzi per l'organizzazione e la ristrutturazione dei servizi di trasporto locali;

se risulti che i competenti uffici giudiziari abbiano avviato indagini a seguito della presentazione dell'esposto citato in premessa circostanza che — ove confermata — dovrebbe indurre il Comune di Roma a sospendere la fornitura degli autobus in attesa dei chiarimenti della vicenda. (4-12235)

BALOCCHI. — *Ai Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel porto di Chiavari vi è, la necessità di effettuare lavori di manutenzione di un pontile ed in particolare del pontile numero 8;

il sindaco di Chiavari, nello scorso mese di aprile 1997, ha comunicato alla capitaneria di porto di Genova la volontà di effettuare al pontile su indicato detti lavori, che, senza possibilità di equivoco, sono da considerarsi di manutenzione straordinaria così come più volte confermato dalle leggi urbanistiche, da sentenze della Cassazione, del Consiglio di Stato e del Tar;

la capitaneria in tre mesi non ha dato seguito alla comunicazione, e ciò per il fatto che, trattandosi di lavori di manutenzione straordinaria, non è richiesta alcuna autorizzazione, come stabilito dalla consolidata giurisprudenza esistente e dell'articolo 10 dell'atto di concessione del porto;

lo scorso 28 giugno 1997, il comune di Chiavari ha proceduto all'assegnazione dei lavori alla ditta vincitrice a seguito dell'espletamento di una regolare gara di appalto;

lo scorso 1° luglio 1997, la capitaneria di porto ha dato comunicazione al comune di Chiavari che le opere di rifacimento non possono essere avviate poiché le stesse non sono da considerarsi opere di manutenzione straordinaria e pertanto necessitano di un'apposita autorizzazione da parte del ministro;

già in precedenti episodi la capitaneria di porto ha ritardato o ostacolato pretestuosamente opere finanziate dal comune, allo scopo di proteggere non solo il proprio litorale, ma soprattutto le attività economiche collegate al turismo e all'occupazione —:

se non ritenga doveroso avviare indagini per accertare se nel comportamento tenuto dai responsabili della capitaneria di porto possano ravvisarsi fattispecie di illecito amministrativo, e, nel caso si evi-

denziassero in tale sede gli estremi dei reati di abuso d'ufficio e di ammissione di atti di ufficio, quali doverose, conseguenti iniziative intenda assumere;

se non ritenga opportuno intervenire per fugare qualsiasi dubbio circa il comportamento costantemente vessatorio tenuto dalla capitaneria nei confronti dell'amministrazione del comune di Chiavari, consentendo di avviare rapidamente i lavori di manutenzione straordinaria del pontile numero 8, allo scopo principale di tutelare e difendere le attività turistiche ed economiche, fonte di sostentamento di tanti operatori. (4-12236)

LUCÀ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da indiscrezioni giornalistiche *la Repubblica* del 27 luglio 1997 che la Fiat avrebbe deciso di chiudere lo stabilimento delle Presse di Rivalta, che occupa attualmente circa settecento lavoratori;

le Presse di Rivalta sono dotate di una loro produzione specifica e non possono essere chiuse senza mettere in serio pericolo l'insieme dello stabilimento di Rivalta;

la scelta avverrebbe in un momento in cui il Governo si appresta ad intervenire fattivamente nei confronti della produzione dell'auto, prorogando gli incentivi dell'auto, con ricasci positivi sull'occupazione;

la scelta della Fiat è grave anche perché avviene in modo unilaterale, senza discuterne con il sindacato e le Rsu, tenendo anche conto che la Fiom, Lega Mirafiori e Rivalta denunciano da tempo la situazione difficile dello stabilimento di Rivalta e chiedono di intervenire per impedire contraccolpi sulla produzione e per garantire i livelli occupazionali e produttivi previsti dal Piano Industriale;

la prevista messa in produzione della Nuova Dedra entro il 1998 sta registrando rinvii inspiegabili —:

se siano a conoscenza delle indiscrezioni giornalistiche e se queste abbiano un fondamento;

se intenda intervenire affinché, a fronte di uno sforzo sostenuto dal Paese nei confronti dell'industria dell'automobile e in particolare dopo gli incentivi, ci sia un analogo atteggiamento di responsabilità da parte della Fiat verso i livelli occupazionali. (4-12237)

SIMEONE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1978, la comunità montana del Taburno, in provincia di Benevento, approva un progetto speciale per l'occupazione, aprendo tre cantieri a Tocco Caudio, a Frasso Telesino e a Moiano, impiegando quarantadue giovani e inquadrandoli con quanto previsto dalla legge n. 285 del 1977;

nel 1985 i quarantadue operai sono assunti in ruolo dalla comunità montana del Taburno, attuando le prescrizioni della legge n. 138 del 1984;

dal 1985 ad oggi la retribuzione delle quarantadue unità lavorative è assicurata per mezzo dei fondi trasferiti dal Ministero del tesoro alla Regione, nella quota dell'ottanta per cento di copertura statale delle spese annuali, il restante venti per cento rimanendo evidentemente a carico della comunità montana;

nelle casse della comunità montana vi sono a disposizione 1.478.827.004 lire, mancano 246.515.000 lire per retribuire i dipendenti —:

se l'ammanco registratosi nelle casse della comunità montana sia effettivamente addebitabile alla mancata certificazione del conguaglio della legge n. 138;

se e come garantire la retribuzione ai quarantasei dipendenti della comunità montana del Taburno;

a quali risorse ha attinto, fino ad oggi, la comunità montana per far fronte a quel venti per cento residuo necessario per la retribuzione dei dipendenti, che andava ad

aggiungersi all'ottanta per cento coperto dal tesoro. (4-12238)

SAIA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione è stata più volte rappresentata al Governo la gravissima situazione di inquinamento da onde elettromagnetiche nel quartiere di San Silvestro di Pescara, determinata dall'alto numero di antenne e ripetitori radiotelevisivi installati nella zona (di cui molti anche abusivi);

a seguito delle pressioni da più parti esercitate, delle giuste proteste degli abitanti delle zone e dei dati rilevati dal presidio multizonale di igiene e prevenzione di Pescara, il sindaco della città è stato costretto ad emettere un'ordinanza di smantellamento delle antenne abusive e di riduzione della potenza di altre antenne;

malgrado questa ordinanza, che è tuttora in vigore non essendo stata sospesa dal Tar Abruzzo, le emittenti non hanno provveduto ad adeguarsi a questo prescritto, continuando così ad emettere onde elettromagnetiche e danneggiando così la salute di cittadini della zona —:

quale iniziativa intenda assumere il Governo per procedere alla immediata misurazione del livello di onde elettromagnetiche presenti nel quartiere di San Silvestro di Pescara (come rilevato dal Tar Abruzzo e dallo stesso sindaco di Pescara);

se non ritenga opportuno intervenire subito per chiedere l'immediato rispetto della ordinanza del sindaco da parte delle emittenti, onde evitare ulteriore inquinamento ambientale e conseguenti danni alla salute pubblica;

se non ritenga che il mancato adeguamento alle prescrizioni dell'ordinanza del sindaco da parte delle emittenti, costituisca, comunque, un comportamento particolarmente grave se si dimostrasse che da esso possano derivare danno alla salute dei cittadini;

quali altre iniziative intenda assumere il Governo in merito. (4-12239)

LUCÀ, CHIAMPARINO e BUGLIO. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Ordine Mauriziano di Torino nell'ambito delle dotazioni organiche del servizio di neuropsichiatria infantile (NPI) ha recentemente deliberato la sospensione, dopo venticinque anni di servizio, del contratto l.p. a due psicologi-psicoterapeuti; il recesso del contratto di lavoro a tempo parziale ad uno dei due dirigenti medici di primo livello (ex aiuto); la trasformazione - nel luglio 1997 - del posto in organico del neuropsichiatra infantile in un posto di anestesista;

tali provvedimenti potrebbero avere conseguenze negative sui pazienti assistiti;

l'ente è beneficiario del fondo di cui all'articolo 43, comma 6, lettera q), della legge n. 104 del 1992 con finanziamento per complessivi 100 milioni a due progetti « ALI per l'handicap » (1995-1997) e « Consultorio Full-help (di pieno aiuto) alla famiglia e all'handicap » (1996-1997) quest'ultimo dedicato a 18 giovani con patologie neuropsichiatriche gravi, che per la loro integrazione terapeutica-sociale ed al lavoro potrebbero non più beneficiare di tali risorse;

il piano socio-sanitario della regione Piemonte (Pssr) ancora vigente indica il servizio di Npi del Mauriziano quale polo di attività di secondo livello; nella stesura del nuovo piano sanitario che in questi giorni è alla deliberazione del consiglio regionale, lo stesso servizio - pur avendo mantenuto identiche caratteristiche e dotazioni - verrebbe per il futuro indicato quale servizio di supporto alla divisione di pediatria;

il servizio di neuropsichiatria infantile del Mauriziano è un servizio storico e importante per la città di Torino e per la provincia, essendo particolarmente finalizzato alla prevenzione, alla cura psicoterapeutica e all'integrazione scolastica-sociale dei bambini e adolescenti con *handicap*; è stato il primo servizio cittadino ospedaliero di neuropsichiatria infantile consultoriale *infra ed extra moenia* e, dal 1978 al 1989, è stato il servizio di riferimento al

quale l'amministrazione comunale della città di Torino e la Usl 1-23 hanno affidato compiti di gestione e progettazione della rete urbana di integrazione ospedale-territorio-servizi sociali;

l'ordine Mauriziano dopo il 1989 ha deciso di sospendere le convenzioni in corso con le Usl per il servizio di Npi ed ogni altra convenzione richiesta dagli enti per attività di prevenzione; ha limitato parimenti anche lo svolgimento delle attività e consulenze Npi per l'integrazione scolastica e sociale degli handicappati, perché eseguibili - di necessità - fuori dalla sede ospedaliera;

l'ente nonostante la peculiare qualificazione e l'elevato *plafond* prestazionale specialistico del servizio di Npi (oltre 5.000 prestazioni annuali), non lo ha più dotata - dal 1973 ad oggi - di unità operativa autonoma, mantenendo invece il servizio alle dipendenze di una dirigenza di secondo livello, il primario di pediatria, non equipollente alle specificità della disciplina di neuropsichiatria infantile, contravvenendo sia alle indicazioni organizzative per la rete dei servizi di neuropsichiatria infantile date dalla regione Piemonte che alle norme di legge ospedaliera e al Ccnl -:

quale sia la condizione dei servizi di neuropsichiatria infantile sul territorio nazionale e quale peculiarità disciplinare e specialistica gli sia riconosciuta in particolare con riferimento all'ordine Mauriziano - ospedale Umberto I di Torino;

quali funzioni e competenze i servizi di neuropsichiatria infantile ospedalieri siano chiamati a svolgere per realizzare i delicati compiti di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione nei confronti dei disturbi psichici, cognitivi, relazionali, della popolazione infanto-giovanile all'interno ed all'esterno del presidio ospedaliero;

quale dimensionamento e sviluppo sia previsto per la rete dei servizi di neuropsichiatria infantile per soddisfare le complesse esigenze di integrazione scolastica, sociale, e del miglioramento della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti

portatori di *handicap*, secondo gli obiettivi posti dalla legge n. 104 del 1992 ed in coerenza alle reali esigenze;

quale indirizzo intenda perseguire e quali misure intenda adottare affinché vengano realizzati quegli obiettivi indicati dal piano sanitario per la rete dei servizi di neuropsichiatria infantile, anche in riferimento alle decisioni assunte per il servizio Npi da parte dell'Ordine Mauriziano di Torino;

quale vigilanza venga esercitata e quali risorse vengano offerte affinché siano salvaguardate le esperienze pilota nel campo della prevenzione e dell'integrazione interistituzionale tra sanità, assistenza, educazione, con particolare riferimento alla struttura-sperimentazione policonsultoriale del servizio di Npi dell'ordine Mauriziano di Torino. (4-12240)

**BAMPO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è andata in onda una trasmissione televisiva sulla 2<sup>a</sup> rete Rai, in data 3 luglio 1997, che ha trattato la vicenda del DC 9 Italia precipitato ad Ustica il 27 giugno 1980;

dalla suddetta sarebbe emerso che in Sardegna veniva addestrato personale libico;

tale fatto, già a partire dal governo Cossiga, è stato sempre però negato;

dalla trasmissione è apparso che almeno cinquanta militari libici sarebbero stati addestrati all'uso di aerei radio-bersaglio e di altri aerei -:

se in basi militari della Sardegna ed in altre basi in Italia fossero presenti aerei libici, ed in particolare del tipo Mig;

in caso positivo, quanti ve ne fossero privi di contrassegni e se l'aereo libico caduto sulla Sila provenisse da una base italiana;

se comunque sia vero quanto emerso dalla trasmissione, ed in particolare quanti e di che grado fossero i militari libici presenti in Sardegna ed in altre basi militari italiane all'epoca della caduta del DC 9 ad Ustica;

quali rapporti sulla loro attività venivano inviati allo stato maggiore ed al ministero degli affari esteri;

quali eliporti ed eventualmente aeroporti siano stati usati da personale libico e come il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno fossero stati messi al corrente della situazione in generale, ed eventualmente delle singole operazioni, in cui il personale ed i mezzi libici operavano da soli o con il concorso italiano;

quali autorità locali fossero a conoscenza dei fatti e se, da parte del Governo o degli stati maggiori, a qualcuno sia stato ordinato di tacere in proposito;

in quali date siano stati lanciati dai libici gli aereo-bersagli (così come rilevabile dai rapporti della ditta costruttrice dei bersagli e delle basi) e in particolare se a tal fine sia stato fatto uso della base elicotteristica di San Lorenzo;

se siano stati effettuati lanci il 27 giugno 1980 e in caso affermativo, a che ora precisa;

quali accordi siano stati sottoscritti dal ministero degli affari esteri e dal ministero della difesa con i libici, come si siano attuati nel tempo e se ne fossero a conoscenza gli Stati Uniti;

se la ditta costruttrice dei bersagli abbia ottenuto il permesso di esportazione di questi mezzi bellici dall'apposito comitato interministeriale, preposto alla concessione delle licenze, che all'epoca sembra fosse presieduto dall'ambasciatore Indelicato;

se copie delle fotografie delle vittime, mostrate nel servizio, siano state a suo tempo rese note ovvero richieste ed inviate alla magistratura e alla Commissione parlamentare Stragi, o ad altri soggetti responsabili governativi o istituzionali, anche per l'interesse che avevano, per fornire elementi atti a capire se l'aereo è ammarato (come hanno sostenuto gli avvocati di parte civile, Romeo Ferrucci *La Repubblica*, 5 giugno 1988) e Alfredo Galasso (Notizie Ansa del 2 gennaio 1992) ed anche ai fini di stabilire l'identità dei corpi re-

cuperati, in quanto il loro numero ancora oggi è incerto tra 39 e 42. (4-12241)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1995 è scaduto il contratto di locazione delle aree del luna park di Roma concesse in affitto alla società Luppro a r.l.;

detta società non ha inteso procedere alla richiesta di una nuova concessione entro i termini previsti dal contratto di locazione;

l'Ente autonomo esposizione universale di Roma ha dichiarato decaduta la suddetta società Luppro, intimandole lo sfratto;

attualmente pende un giudizio avanti il Tar del Lazio che ha sospeso, nel frattempo su istanza della società, gli effetti della dichiarazione di decadenza dalla concessione e della relativa intimazione di sfratto;

il data 9 luglio 1996 è scaduto il mandato del commissario dell'ente Eur, successivamente prorogato nel mandato per un anno;

dal novembre 1996 è insediata una commissione di studio incaricata d'individuare un nuovo assetto giuridico e normativo per l'ente Eur che consenta di risolvere le eccezioni sollevate dalla Corte dei conti nella sua relazione al Parlamento del 9 maggio 1996;

è emerso in seno alla commissione l'orientamento di procedere alla riorganizzazione dell'ente con intervento normativo specifico —;

se non ritenga verificata la rispondenza della situazione, dare indicazioni al commissario di soprassedere alla stipula di qualsiasi nuovo contratto di concessione prima che sia definito l'iter per la trasformazione dell'ente. (4-12242)

LUCIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1997, con nota n. 2420, il commissario in regime di *pro-*

*rogatio* dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma aveva diffidato la società Luppro a responsabilità limitata ad astenersi da ogni intervento nell'ambito dell'area del luna park di Roma, stante la pendenza del contenzioso, presso il Tar del Lazio, in ordine al rapporto di concessione scaduto in data 31 dicembre 1995;

in data 13 giugno 1997, con nota n. 3266 indirizzata alla Luppro e per conoscenza all'ufficio tecnico e ufficio commercio della XII circoscrizione del comune di Roma, il commissario *in prorogatio* dell'ente Eur, rilevando la violazione alla diffida di cui alla nota n. 2420, contestava alla suddetta società la realizzazione d'una struttura di ristorazione denominata « *Caesar Village* » in luogo d'una precedente attrazione chiamata Tecnolandia;

con la stessa nota n. 3266 del 13 giugno 1997 l'ente, nel rilevare l'abuso — in quanto lo stesso non aveva mai rilasciato nulla osta né autorizzazione — constatava una palese violazione contrattuale da parte della Luppro a responsabilità limitata in merito all'impegno di non prevedere « ...nell'ambito delle attrazioni da installare sull'area del luna park alcun impianto destinato alla ristorazione... », intimando l'immediata rimozione della suddetta struttura « *Caesar Village* » e la cessazione dell'indicata attività commerciale —;

quali iniziative intenda assumere per verificare la situazione e ricondurla a conformità normativa. (4-12243)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

negli ultimi anni la magistratura ha svolto una efficace e costante opera di accertamento delle attività delle associazioni criminali di stampo mafioso e similari, giungendo a svelare e colpire gravi intrecci tra criminalità, economia e politica a Bari e provincia;

sono ad oggi in corso di svolgimento molti procedimenti giudiziari che vedono imputati i protagonisti di quel « patto scellerato » tra potere politico-economico e

potere criminale che ha pesantemente condizionato la vita democratica nel capoluogo pugliese;

è ovvio che la celebrazione dei dibattimenti concernenti i *clan* criminali e le complicità godute nei vari settori del potere cittadino costituirà una occasione preziosa di verifica pubblica del livello di penetrazione mafiosa a Bari e del degrado dello spirito pubblico che ne conseguì per oltre un decennio anche a causa delle collusioni o delle colpevoli sottovalutazioni da parte di ambienti istituzionali;

con l'approssimarsi di quei dibattimenti penali, si è dato avvio ad una martellante campagna denigratoria all'indirizzo della magistratura barese, e segnatamente all'indirizzo di quei magistrati che di quelle indagini si occuparono a vario titolo, in particolare contro i magistrati della direzione distrettuale antimafia di Bari e i magistrati della procura nazionale antimafia applicati ad inchieste sul territorio pugliese;

in questa campagna si distinguono esponenti politici della destra, che confermano, a parere dell'interrogante, un atteggiamento di incredibile nostalgia verso una magistratura silente e asservita al potere e contrastano in vario modo quel dinamismo giudiziario che ha liberato il tribunale di Bari dalla triste etichetta di « porto delle nebbie »;

in questo quadro, dichiarazioni assai violente e sconcertanti di taluni magistrati hanno accompagnato questa campagna denigratoria;

in particolare, le dichiarazioni del dottor Angelo Bassi — già procuratore aggiunto presso la procura di Bari, poi trasferito alla Corte di appello di Napoli dal Consiglio superiore della magistratura a causa dei suoi rapporti amicali con Francesco Cavallari, noto imprenditore rinviato a giudizio con l'accusa di associazione mafiosa — rese al *Corriere della Sera* suonano come un veemente atto d'accusa contro il Alberto Maritati della procura nazionale Antimafia;

le dichiarazioni su evocate, che hanno visto la reazione durissima della giunta unitaria della Associazione nazionale magistrati, risultano assai pregiudizievoli del clima complessivo in cui si celebrano e si celebreranno i suddetti processi, appaiono francamente oltrepassare quei limiti di equilibrio e riservatezza che dovrebbero sempre caratterizzare lo stile di un magistrato, rischiano di gettare ombre pesanti sul lavoro complessivo della magistratura antimafia del distretto di Bari e della procura nazionale;

si sottolinea, infine, che è recentissima la notizia (riportata dagli organi di stampa) che il procuratore distrettuale antimafia di Bari, dottor Di Bitonto — anch'egli coinvolto nelle polemiche dichiarazioni del dottor Bassi — avrebbe richiesto alla procura nazionale antimafia l'applicazione di magistrati di quell'ufficio per sostenere, insieme ai pubblici ministeri di Bari, l'accusa nel processo « Geroservice » che vede nel succitato imprenditore Francesco Cavallari il principale imputato;

anche alla luce di quest'ultima circostanza, le esternazioni polemiche di cui sopra potrebbero rappresentare una oggettiva interferenza sulle decisioni della procura nazionale antimafia —:

quali iniziative si intenda assumere per accertare la realtà dei fatti sopra descritti;

quali provvedimenti concreti si intenda adottare a garanzia della imparziale e serena celebrazione dei dibattimenti su richiamati e a tutela della onorabilità dell'ordine giudiziario. (4-12244)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un esposto con allegata documentazione, concernente fatti presumibilmente illeciti e probabili gravissime irregolarità connesse durante la correzione degli scritti del concorso per uditore giudiziario (bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991) veniva depositato nel maggio 1996 presso il gabinetto del Ministro interrogato a firma di tali Pierpaolo Berardi e Teresa Calbi;

a distanza di pochi giorni dal ricevimento, il suddetto esposto e la relativa documentazione, per il tramite della direzione degli affari penali, veniva trasmesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia, nonostante il fatto che una porzione del medesimo esposto avesse ad oggetto le condotte di magistrati di detta procura;

al succitato Pierpaolo Berardi, a seguito di rituale richiesta sull'esito della procedura radicata in conseguenza dell'esposto, veniva risposto con lettera firmata dal dottor Loris D'Ambrosio, secondo cui il tutto era stato inviato alla procura della Repubblica di Perugia;

richiesta la procura della Repubblica di Perugia dell'esito della procedura a seguito della trasmissione degli atti da parte del ministero di grazia e giustizia, la procura della Repubblica certificava non essere mai pervenuto alcun esposto (a firma di tali Pierpaolo Berardi e Teresa Calbi) e relativa documentazione dal detto ministero concernente il succitato concorso per uditore giudiziario —:

quali provvedimenti si intenda assumere per accertare, sotto ogni profilo, i fatti suddescritti e per adottare i conseguenti provvedimenti. (4-12245)

ALEMANNI. — *Al Ministro del lavoro e della Previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 luglio 1997 si è svolto in Roma un concorso tramite selezione interna per quattrocento ispettori di vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

a tale concorso non sono stati ammessi, come da bando concorso, del 6 febbraio 1997, i dipendenti ultraquarantacinquenni, creando disparità di trattamento tra dipendenti con la medesima qualifica e eguale anzianità di servizio;

sia il Sindacato Cisl (federazione lavoratori del pubblico impiego) che la rappresentanza sindacale di base hanno sottolineato l'estrema precarietà organizzativa nella quale si è svolto il concorso,

anticipando la presentazione di esposti alla Autorità giudiziaria, corredati anche da documentazione fotografica;

addirittura prima della consegna degli elaborati da parte degli oltre tremila dipendenti a tempo scaduto è stato possibile ultimare le prove, « scopiando » senza alcun ritegno;

sarebbe intervenuto anche il 113 » per calmare le legittime proteste di chi assisteva a tutto ciò;

la segretezza dell'elaborato è stata palesemente violata dalla mancata consegna agli esaminandi di busta dove raccogliere il lavoro svolto, così come è previsto dal bando di concorso, consentendo così scambi di elaborati tra concorrenti « amici » —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare quanto premesso;

se non si ravvisino gli estremi per annullare il concorso in oggetto;

se si intenda accertare le eventuali responsabilità personali dei dirigenti incaricati all'organizzazione del concorso.

(4-12246)

NESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferrovie dello Stato ha deciso lo smantellamento dell'officina riparazioni locomotive dello scalo di La Spezia;

tale decisione non appare in alcun modo giustificata e determina, nei fatti, un ridimensionamento dello scalo spezzino;

nei giorni scorsi i lavoratori del comparto ferroviario spezzino sono scesi in agitazione per contrastare lo smantellamento dell'officina riparazioni locomotive —:

quali azioni intenda intraprendere presso la società Ferrovie dello Stato per ottenere un ripensamento della decisione presa. (4-12247)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della difesa e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Trieste, all'interno del parco pubblico di San Giovanni oltre il Muro è in corso di realizzazione, in un'area inedita, una nuova caserma dei carabinieri;

San Giovanni oltre il Muro rappresenta secondo i propositi dell'Amministrazione comunale il monumento alla nuova Trieste della convivenza;

il progetto della fondazione Benetton riconosce che solo sulla salvaguardia rigorosa dell'identità storica di «luogo della psichiatria» si può costruire una valorizzazione di San Giovanni e il suo parco autentica e duratura;

in questo prezioso spazio vitale, di notevole pregio ambientale, che appartiene non solo all'omonimo rione ma all'intera comunità cittadina, un progetto assurdo inserisce un corpo estraneo e incoerente con il tessuto storico dell'insediamento e ne manomette l'organizzazione e i caratteri ambientali, territoriali e paesistici;

il San Giovanni fu il grande innovativo «Asilo per alienati», il «Magnifico frenocomio civico» di Trieste voluto da Luigi Canestrini e costruito da Ludovico Braidotti all'inizio del novecento;

l'ospedale psichiatrico che venne smontato dalla fertile sperimentazione coordinata da Franco Basaglia negli anni settanta e che pareva a fine secolo avviato a compiere la sua trasformazione in un luogo di vita molteplice, in un laboratorio commisto di scienze, arti e mestieri, torna al disordine attraverso l'incomprensibile costruzione di questi nuovi incongrui volumi;

la caserma contrasta con il progetto di rivitalizzazione e definitiva riqualificazione ad alto livello dell'area; è opportuno ricordare che nello stesso quartiere esistono inutilizzati numerosi edifici all'interno dei quali le attività della caserma dei carabinieri e della connessa foresteria avrebbero potuto trovare migliore e più consona collocazione;

nel giardino, nel quale l'edificio viene collocato, sono presenti ottantasei specie vegetali che costituiscono un biotopo di straordinario interesse; il parco riceve

dalla nuova costruzione, dalle aree pavimentate, dagli accessi e dal traffico da essa generato, una ferita gravissima -:

se non ritengano di dover abbandonare un progetto tanto volgare e inaccettabile, utilizzando invece del progettato nuovo edificio un edificio esistente;

se non ritenga il Ministro per i beni culturali, che ha mostrato di apprezzare il progetto della fondazione Benetton, di dover impedire una edificazione che è totalmente estranea con il progetto medesimo ma soprattutto con i valori storici, culturali, ambientali e della memoria storica dell'ex opere pubbliche;

se non ritengano di dovere rispettare maggiormente i progetti ed i propositi delle comunità locali quando essi sono così qualificati, tanto da poter rappresentare un'esperienza pilota da estendere agli altri ex ospedali psichiatrici che in tutta Italia sono in attesa di un riuso;

se non ritengano, infine, di dover valutare positivamente le richieste dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, della fondazione Benetton, di esponenti della cultura e del mondo accademico e dello stesso consiglio comunale nel senso di bloccare l'opera e di prevederne in ogni caso la collocazione in un sito più consono anche alle esigenze di mobilità degli stessi carabinieri. (4-12248)

**TURRONI.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'area della Valle dei Calanchi presenta caratteri geomorfologici di particolare interesse e costituisce una sorta di laboratorio ambientale caratterizzato da rapidissime trasformazioni naturali, nelle quali l'uomo si è inserito con un peso sempre crescente;

l'abitato di Civita si è fortemente ridotto nel tempo a causa dei crolli determinati dall'erosione molto forte nelle argille sottostanti al tufo e anche da numerosi terremoti, che si sono susseguiti nel tempo. Anche l'accesso al paese si è fortemente modificato con il progressivo ab-

bassamento della sella che unisce Civita a Bagnoregio, e anche l'attuale ponte si trova ad una quota più bassa di quello che esisteva prima della guerra. Oggi la stabilità stessa del ponte è messa in discussione dall'erosione, che mina in maniera preoccupante uno dei piloni;

gli ultimi eventi catastrofici intorno all'abitato di Civita si sono localizzati prevalentemente lungo il settore settentrionale e sono consistiti in una frana di notevole entità nel settembre del 1993, che si è approfondita con un ulteriore smottamento nel dicembre del 1996. Quest'ultimo episodio ha avuto una rilevanza maggiore del precedente, che pure era stato assai più catastrofico, sia sulla stampa che per gli organi preposti alla difesa del suolo (genio civile e protezione civile), probabilmente perché lo smottamento ha sepolto una ruspa, che si trovava proprio alla base della vallecchia prodotta dalla frana del 1993. Le ricognizioni del genio civile e della Commissione grandi rischi, oltre ad aver constatato l'ampiezza dei fenomeni erosivi intorno alla rupe, hanno messo in luce anche le cattive condizioni del ponte, che a più di trent'anni dalla costruzione non ha mai avuto alcuna manutenzione e ne hanno consigliato una parziale chiusura, rimandando qualsiasi decisione ad un collaudo con le prove di carico da farsi al più presto. Il collaudo è stato fatto ai primi di marzo e si è in attesa dei risultati ufficiali;

intorno a Civita di Bagnoregio sono stati fatti negli ultimi anni parecchi interventi finalizzati al rallentamento dell'erosione e al consolidamento di un'area tutta fortemente a rischio, altri sono in via di realizzazione;

sono state costruite briglie di fondo-valle in cemento con lo scopo di rallentare la corsa e quindi la potenza erosiva del Rio Lubriano, ad opera del genio civile a partire dal 1948. Queste opere riprendono altre opere di natura analoga realizzate in muratura a metà del secolo scorso da Pio IX;

sono state fatte opere di consolidamento della sella tra Bagnoregio e Civita al di sotto del ponte eseguite in due tempi

successivi con due finanziamenti di due miliardi prima e di un miliardo poi ad opera della protezione civile; l'opera di consolidamento ha comportato l'eliminazione della vegetazione formata prevalentemente da ginestre e poi una serie di opere con l'uso di materiali di riporto, coperti in seguito da una rete in materiale sintetico, che avrebbe dovuto favorire la ripresa della vegetazione. La vegetazione invece non è ricresciuta, la rete si è rotta in molti punti e i materiali sono scivolati in basso. La situazione è oggi peggiore di quanto non fosse all'inizio dei lavori, anche a causa delle trasformazioni prodotte per sistemare a parcheggio parte dell'area sotto il ponte;

altri interventi hanno riguardato la sistemazione della sentieristica nella valle dei Calanchi ad opera del Consorzio Teverina con finanziamento di circa ottocento milioni nell'ambito di un obiettivo 5 b dell'Unione europea. Il progetto è stato in molti casi realizzato con scarsa attenzione alle esigenze degli abituali fruitori e alle esigenze dell'ambiente (i sentieri alla base della rupe subito prima e subito dopo la galleria sono stati allargati strappando la vegetazione ed eliminando detriti alla base della rupe sui quali la vegetazione cresceva, cosa che ha provocato una serie di piccoli ma preoccupanti smottamenti);

nell'ambito dell'operazione sentieri è stata inoltre costruita una strada vera e propria, il cui tracciato insiste in una proprietà privata, che non sembra sia stata mai espropriata. Per la realizzazione della strada, che precedentemente non esisteva neanche in forma di sentiero, non pare essere stata mai chiesta alcuna autorizzazione. La costruzione della strada ha richiesto il taglio di alcuni alberi e un'opera di sbancamento assai consistente di un terreno argilloso particolarmente cedevole, che ha imposto successivamente un lavoro di « rinaturazione » imponente (costruzione di grigliati di pali, riempiti di terra e ricoperti da teloni, sui quali è stata imposta nuova vegetazione). A distanza di un anno dalla conclusione dei lavori gran parte della strada non esiste più, molti dei

manufatti prodotti sono stati trascinati a valle e l'erosione, in questo caso prodotta dall'azione antropica, avanza pericolosamente in una zona dove la fragilità dell'ambiente avrebbe dovuto indurre ad operare con grande prudenza;

un'ulteriore opera riguarda il consolidamento della rupe di Civita con un finanziamento di un miliardo della protezione civile e con il coordinamento scientifico dell'Enea. Il progetto consiste nello scavo nell'area del Vescovato di due pozzi larghi tre metri per due e profondi sedici metri, dall'interno dei quali a diverse quote verrebbero sparati verso il ciglio esterno della rupe e verso l'interno, per fare da ancoraggio, dei tiranti, che « incatenerebbero » quella porzione della rupe. Questo progetto dovrebbe essere una porzione di un progetto più ampio che prevede la realizzazione di una serie di pozzi tutto intorno il ciglio esterno di Civita, per « incatenare » l'intera rupe, e altre opere di consolidamento dello zoccolo argilloso sul quale i tufi sono poggiati. Il progetto, definito sperimentale sembra almeno in parte ricalcare un vecchio progetto proposto alcuni anni fa, che prevedeva tra l'altro l'eliminazione del ponte e un accesso al paese attraverso una galleria, che sarebbe penetrata nella rupe all'altezza della sella, e un ascensore per raggiungere la quota della piazza. Dall'interno della galleria sarebbero state fatte opere di consolidamento con iniezioni di cemento e ancoraggi vari. Questo primo progetto, nonostante fosse stato fatto proprio dal consiglio comunale, fu poi abbandonato per il suo alto costo e per i rischi che comportava —:

se non ritengano di dover studiare, progettare e definire un progetto globale di tutela e recupero della rupe di Civita e del suo patrimonio storico artistico, attuando poi gli interventi necessari in modo rigoroso e meno estemporaneo di quanto avvenuto in passato;

se non ritengano di dover intervenire affinché non vengano posti in essere interventi episodici e scollegati fra loro che invece di risolvere i problemi rischiano di

aggravarli in considerazione della delicata caratteristica fisica, morfologica, geologica e storico-artistica dei luoghi;

se ritengano che l'ente che coordina il progetto descritto abbia sufficiente competenza e titoli in materia di geologia e se non debba piuttosto svolgere attività di ricerca invece che attività progettuale e operativa;

se non ritengano che la delicatezza degli interventi imponga l'utilizzo di strumenti manovrati a mano per evitare traumi alla rupe, così come previsto dal progetto, e non di mezzi pesanti e scavatrici il cui uso non era assolutamente previsto;

se non ritengano, infine, estremamente grave che in attesa della modifica del progetto, i lavori vadano avanti nonostante la soprintendenza abbia deciso di spostare la localizzazione di alcune opere in seguito al ritrovamento di reperti archeologici. (4-12249)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato una interrogazione riguardante il problema della sicurezza dei voli in Italia, di cui ancora non è pervenuta alcuna risposta;

il 30 luglio un ATR 42 dell'Air Litoral, mentre stava atterrando all'aeroporto fiorentino di Peretola, è finito su una carreggiata dell'A11, Firenze-mare;

nell'incidente sono stati salvati i quattordici passeggeri (tre italiani ed undici spagnoli), i due piloti e la *hostess* a bordo del veicolo della compagnia francese Air Litoral proveniente da Nizza;

un pilota è stato ricoverato in ospedale in coma, mentre l'altro è grave;

tale ennesimo incidente rende il problema della sicurezza dei voli in Italia più pressante;

la *deregulation* ha cominciato a dare vita ad un sistema che porterà ad un repentino aumento di traffico sui nostri aerei;

sino a pochi mesi fa la sola Alitalia trasportava passeggeri sul territorio nazionale, mentre oggi ci sono già undici compagnie che si fanno concorrenza nei cieli italiani e nessuno è in grado di controllarle; lo stesso dicasi per le strutture aeroportuali;

in considerazione di tale *deregulation* è essenziale che già da ora vengano attuate tutte quelle iniziative intese a garantire la sicurezza del volo;

attualmente sono state presentate in Parlamento numerose proposte di legge aventi come obiettivo la sicurezza del volo, tra cui anche una finalizzata all'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla sicurezza del volo, che ha già ottenuto la procedura d'urgenza, a seguito di apposito voto positivo dell'Aula -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano doveroso accertare lo stato dei livelli di sicurezza dell'aviazione civile, in tutte le attività che la caratterizzano;

se non ritengano opportuno valutare il grado di sicurezza dei voli civili, visti gli incidenti verificatisi ultimamente e dei quali l'opinione pubblica è rimasta profondamente colpita;

come intendano tutelare i piloti, il personale di bordo e i passeggeri da tali incidenti;

come intendano verificare l'efficienza e l'efficacia delle procedure, delle prescrizioni, dei suggerimenti e degli *standard* operativi, ivi compresi i sistemi di controllo per le avarie e se intendano riferire al Parlamento, con apposita relazione, sulla stato di sicurezza del volo nel settore dell'aviazione civile in Italia;

per quali motivi non si sia ritenuto opportuno e non si sia ancora proceduto ad effettuare indagini conoscitive, ricerche, verifiche ed accertamenti su situazioni ed eventi di qualsiasi natura pregiudizievoli per la sicurezza del volo, individuando gli aspetti di potenziale pericolo connessi con

i fattori umani, tecnici, ambientali ed organizzativi e formulando raccomandazioni di sicurezza per provvedimenti atti alla loro eliminazione, nonostante le interrogazioni presentate dal sottoscritto, ma soprattutto nonostante l'iniziativa per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla sicurezza del volo;

quali iniziative e proposte abbia finora formulato il Governo per il miglioramento della sicurezza del volo per quanto riguarda gli aeromobili e il loro impiego, gli aeroporti e le infrastrutture e il servizio di controllo del traffico aereo;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di porre un freno al fenomeno e di evitare che incidenti del genere continuino ad accadere, mentre i piloti, il personale di bordo e i passeggeri rischiano quotidianamente la loro propria vita a causa della scarsa attenzione verso i problemi legati alla sicurezza dei voli civili in Italia. (4-12250)

#### **Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-09885 del 12 maggio 1997;

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-11911 del 22 luglio 1997;

interrogazione a risposta scritta Crema n. 4-12161 del 30 luglio 1997.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione a risposta scritta Molinari n. 4-10365 del 28 maggio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02829 (ex articolo 134, comma 2, del Regolamento).